ANNO 7 \ NUMERO 6 \ NOVEMBRE-DICEMRE 2026

ENERGIAINCITTÀ

PER UNA CULTURA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Redazione: Via Matteotti della Libertà, 28 - 20833 Giussano (MB) - Tel. 0362/332160 - redazione@energiaincitta.it - www.energiaincitta.it - Stampa: Ingraph - Seregno (MB) - Registrazione al Tribunale di Monza n.12/2019 del 27 novembre 2019. Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - LO/MI. In caso di mancato recapito inviare all'ufficio postale di Rosate per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa.



APPROFONDIMENTI

EFFICIENZA ENERGETICA: COME GLI ENTI LOCALI POSSONO ACCELERARE

Dalle comunità energetiche rinnovabili ai BESS, fino alle tecnologie per il monitoraggio e la gestione intelligente dei consumi: si ampliano le opportunità per gli enti pubblici. Soluzioni e strumenti innovativi possono trasformare la transizione energetica in un'occasione concreta di risparmio, sostenibilità e valorizzazione del patrimonio pubblico

A TU PER TU

PROGETTARE LE CITTÀ COME UN UNICO SISTEMA

Intervista a **Raffaele Bonardi**, direttore Business to Government di **Edison Next**

PRIMO PIANO

ENERGY MANAGER ED EGE: OBBLIGHI E RUOLO NELLA PA

city green light

L'ENERGIA DEL MONDO È...~~INFINITA~~

nelle tue mani.

ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Illuminiamo intere città garantendo una riduzione dei consumi energetici e dell'impatto ambientale.

SMART CITY

Realizziamo soluzioni per monitoraggio parametri ambientali, infotourist, sistemi di telecontrollo e piattaforme IoT, connettività.

EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI AD USO CIVILE E INDUSTRIALE

Offriamo sistemi di illuminazione adattiva, gestione energetica, monitoraggio della qualità dell'aria.

MOBILITÀ

Offriamo servizi di smart parking, micromobilità in sharing, ricarica veicoli elettrici, analisi dei flussi a supporto del PUMS.

VIDEOSORVEGLIANZA & SICUREZZA

Sviluppiamo Video Analytics & AI, elaborazione automatica di flussi ed eventi.

ILLUMINAZIONE ARCHITETTURALE

Valorizziamo il patrimonio artistico e architettonico delle nostre città con progetti di illuminazione a basso impatto energetico capaci di coniugare funzionalità ed estetica.

COMUNITÀ ENERGETICHE E ENERGIE RINNOVABILI

Curiamo l'installazione di impianti fotovoltaici e offriamo soluzioni per le comunità energetiche rinnovabili.

GALLERIE

Gestiamo illuminazione, ventilazione, antincendio, automazione e videosorveglianza.

SEGNALAZIONI

Gestiamo impianti semaforici e pannelli a messaggio variabile.



RIQUALIFICAZIONE IMPIANTI SPORTIVI, UN'OCCASIONE DA COGLIERE

Oltre 78mila impianti sportivi, il 70% di proprietà pubblica, prevalentemente comunale, e più del 40% costruito negli anni Settanta e Ottanta. Sono alcuni dei numeri del Rapporto Sport 2025, curato dall'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale e da Sport e Salute, che fotografano un patrimonio sul quale c'è ancora molto da fare dal punto di vista dell'adeguamento e della riqualificazione. Si tratta di strutture spesso datate, energivore e bisognose di interventi di ammodernamento, con significativi squilibri territoriali: nel Mezzogiorno la quota di impianti non funzionanti raggiunge ad esempio il 15%, contro una media nazionale dell'8%. Questo scenario evidenzia quanto la riqualificazione energetica possa rappresentare una leva strategica per la rivitalizzazione dell'impiantistica sportiva pubblica e quindi un'occasione fondamentale per gli enti locali e per le loro strategie di rilancio, sociale ed economico, del territorio. Dall'installazione di impianti fotovoltaici, all'efficientamento degli edifici, fino all'adozione di sistemi intelligenti di gestione dell'energia, le opportunità di intervento sono numerose. Un ruolo centrale è svolto dall'illuminazione, ambito nel quale le tecnologie disponibili consentono di ottenere importanti risparmi e in questo ambito assume particolare significato l'evento FSB Forum Italy, in programma l'11 e 12 novembre alla Fiera di Bergamo, che rappresenterà un'occasione di confronto tra imprese, progettisti e amministrazioni pubbliche sulle prospettive di innovazione e sostenibilità dell'impiantistica sportiva, con particolare attenzione alle tecnologie per l'illuminazione. Per tradurre queste opportunità in interventi concreti, un ruolo decisivo è naturalmente quello degli investimenti. Un segnale positivo arriva dai dati del 2024, quando le risorse destinate all'impiantistica sportiva hanno raggiunto circa 500 milioni, in crescita del 39% rispetto all'anno precedente. A sostenere gli interventi contribuiscono inoltre strumenti come il bando Sport Missione Comune 2026, che offre finanziamenti agevolati per la riqualificazione degli impianti sportivi pubblici.
Ulteriori prospettive potrebbero aprirsi con la Manovra 2027, che prevede 1,6 miliardi di euro per la riqualificazione energetica delle strutture pubbliche nel triennio 2028-2030. Tra i beneficiari figurano anche gli impianti sportivi, ai quali è destinata, insieme a università, istituzioni AFAM ed enti di ricerca, una quota complessiva di 350 milioni di euro. I contributi potranno coprire integralmente gli interventi ammessi, purché garantiscano una riduzione di almeno il 30% del fabbisogno di energia primaria. La sfida, dunque, è trasformare le opportunità tecnologiche e finanziarie in programmi strutturati di rigenerazione. Perché riqualificare una palestra, un campo sportivo o un palazzetto non significa soltanto ridurre i consumi e i costi energetici, ma anche restituire alle comunità spazi più moderni, accessibili e sostenibili.

BANDI, FINANZIAMENTI, PROGETTI E DINTORNI
PAG. 4

NEWS
PAG. 12

INTERVISTA
EDISON NEXT: PROGETTARE LE CITTÀ COME UN UNICO SISTEMA
PAG. 20

FOCUS
FV PER AUTOCONSUMO E BATTERIE:LE NUOVE OPPORTUNITÀ
PAG. 24

PRIMO PIANO
PNRR E CER: RISULTATI E PROSPETTIVE
PAG. 26

APPROFONDIMENTI
ENERGY MANAGER ED ESPERTI NELLA GESTIONE DELL'ENERGIA PER LA PA
PAG. 28

ENERGIAINCITTÀ

ANNO 7 \ NUMERO 6 \ NOVEMBRE/DICEMBRE 2026
Direttore responsabile
Davide Bartesaghi _ bartesaghi@farlastrada.it

Responsabile commerciale
Marco Arosio _ arosio@farlastrada.it

Coordinatore progetto
Antonio Allocati _ allocati@farlastrada.it

Hanno collaborato Erica Bianconi, Sergio Madonini, Paolo Quaini• **Editore** Farlastrada • **Stampa** Ingraph - Seregno (MB) • **Redazione** Via Martiri della Libertà, 28 - 20833 Giussano (MB), Tel. 0362/332160 - Fax 0362/282532, redazione@energiancitta.it- www.energiaincitta.it.
Energia in Città periodico mensile Anno 7 - n. 4 -luglio/agosto 2026. Registrazione al Tribunale di Monza n. 12/2019 del 27 novembre 2019 - Una copia 1,00 euro. Poste Italiane SpA - Spediz. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n°46) Art.1 Comma 1 D.C.B. Milano - L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati personali in suo possesso. Tali dati saranno utilizzati per la gestione degli abbonamenti e per l'invio di informazioni commerciali. In base all'Art. 13 della Legge numero 196/2003, i dati potranno essere rettificati o cancellati in qualsiasi momento scrivendo a: Editoriale Farlastrada srl. • **Responsabile dati** Marco Arosio - Via Martiri della Libertà, 28 – 20833 Giussano (MI) • L'editore non si assume alcune responsabilità rispetto al contenuto dei messaggi pubblicitari di terze parti pubblicati sulla rivista Energia in Città
Questo numero è stato chiuso in redazione il 4 novembre 2026

EDITORIALE FARLASTRADA

COMUNITÀ ENERGETICHE

REGIONE MARCHE: BANDO A SOSTEGNO DELLE CER

PER INFO

La Regione Marche ha pubblicato il bando del PR FESR MARCHE 2021-27 a sostegno delle comunità energetiche per la produzione/consumo di energia da fonti rinnovabili. Il bando vanta una dotazione finanziaria di 3.800.000 euro. «Un ulteriore passo verso la transizione energetica e la sostenibilità ambientale in un periodo particolarmente critico dove i costi dell'energia stanno pesando sulla competitività delle imprese e sui bilanci di enti pubblici e famiglie», ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo economico e distribuzione dell'energia di Regione Marche, Giacomo Bugaro. «Le Comunità energetiche rappresentano uno strumento strategico perché consentono a cittadini, imprese ed enti pubblici di produrre e condividere energia rinnovabile, generando benefici ambientali, economici e sociali per i territori. Con questa misura confermiamo l'impegno a sostenere progetti capaci di aumentare l'autoconsumo, ridurre la dipendenza dalle fonti fossili e favorire l'innovazione tecnologica, contribuendo a raggiungere gli obiettivi regionali ed europei di decarbonizzazione».
Possono essere presentati progetti con un investimento minimo superiore a 200mila euro, mentre i singoli impianti dovranno essere localizzati nel territorio regionale, avere una potenza non superiore a 1 MW ed essere nella disponibilità della comunità energetica richiedente.

ENTE EROGATORE: REGIONE MARCHE
IMPORTO: 3.800.000 EURO
SCADENZA: 29 GENNAIO 2027

STRUTTURE SPORTIVE

REGIONE SICILIANA: BANDO DA 40 MILIONI PER I COMUNI

PER INFO

La Regione Siciliana presenta un nuovo bando che mette disposizione degli enti locali risorse per 40 milioni di euro per realizzare nuovi impianti sportivi e riqualificare le strutture esistenti. L'assessorato del Turismo, dello sport e dello spettacolo ha pubblicato l'avviso rivolto a Comuni, Unioni di Comuni, Liberi consorzi, Città metropolitane e associazioni o consorzi comunali della Sicilia che potranno richiedere finanziamenti da un minimo di 500mila euro a un massimo di 4 milioni. L'intervento è sostenuto da risorse del Fondo di sviluppo e coesione (Fsc) 2021-2027, a seguito della riprogrammazione dell'Accordo per la Coesione approvata in giunta che ha comportato l'aggiornamento dell'avviso e la sua ripubblicazione.

ENTE EROGATORE: REGIONE SICILIANA
IMPORTO: 40 MILIONI DI EURO

EFFICIENZA ENERGETICA

FRIULI VENEZIA-GIULIA: CONTRIBUTI PER IL RISPARMIO ENERGETICO DEGLI EDIFICI

PER INFO

La giunta della Regione Friuli Venezia-Giulia ha approvato, su proposta dell'assessore alla Difesa dell'ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile Fabio Scoccimarro, il regolamento che riguarda la concessione dei contributi a favore di Comuni, enti pubblici di ricerca e Università statali del territorio per l'efficientamento energetico di edifici a uso pubblico e istituzionale. I contributi saranno concessi fino al 70% della spesa ammissibile per interventi di risparmio energetico e fino al 40% per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'importo massimo che può essere erogato per ciascuna domanda è di 2 milioni di euro. È prevista la cumulabilità con altri contributi o incentivi pubblici, nel limite dell'importo della spesa ammissibile sostenuta, e nel rispetto del regolamento europeo.
Sarà possibile presentare le domande di contributo dalle ore 9 del 1° febbraio alle ore 16 del 15 aprile di ogni anno, utilizzando il sistema istanze on line (IOL), attraverso il link pubblicato sulla pagina dedicata del sito istituzionale della Regione.

ENTE EROGATORE: REGIONE FRIULI VENEZIA-GIULIA

VIDEOSORVEGLIANZA

19 MILIONI DI EURO PER NUOVI IMPIANTI NEI COMUNI

PER INFO

Nuove risorse dal Governo per i Comuni italiani finalizzate a potenziare gli interventi in materia di sicurezza urbana per la realizzazione di impianti di videosorveglianza. Lo stabilisce il decreto del Ministro dell'interno del 22 aprile 2026 che definisce le modalità di presentazione delle richieste di ammissione ai finanziamenti nonché i criteri per la ripartizione delle risorse stanziate, che ammontano a 19 milioni di euro. I Comuni, i loro consorzi, unioni e associazioni possono presentare la richiesta di finanziamento alla Prefettura territorialmente competente. Saranno ammessi al finanziamento i progetti per i quali l'importo richiesto a valere sulle risorse statali sia entro il valore di 250mila euro. Le richieste saranno valutate da una apposita Commissione che attribuirà un punteggio sulla base del tasso di delittuosità del Comune, dell'entità numerica della popolazione residente e del rapporto percentuale fra l'importo del cofinanziamento proposto dall'Ente e l'importo complessivo del progetto. Le graduatorie applicheranno criteri differenziati in favore dei Comuni delle regioni meridionali Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna. I Comuni selezionati dovranno rendere esecutivi i progetti entro 120 giorni dalla comunicazione di ammissione al finanziamento.

ENTE EROGATORE: MINISTERO DELL'INTERNO
IMPORTO: 19 MILIONI DI EURO

AEB
GRUPPO a2a

Illuminiamo la nostra cultura

Noi di A2A Illuminazione Pubblica
progettiamo e installiamo soluzioni di illuminazione,
innovative e su misura, per valorizzare e preservare
i beni culturali e i luoghi di culto.

Scopri di più su
a2ailluminazionepubblica.it



a2a
LIFE COMPANY

Illuminazione pubblica

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

ABRUZZO: 16 MILIONI PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA DEGLI ALLOGGI ATER

PER INFO

La Regione Abruzzo ha pubblicato una Manifestazione di interesse finalizzata ad avviare un vasto programma di riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica gestito dalle Ater regionali. L'obiettivo è favorire la realizzazione di opere di efficientamento energetico, puntando sul contributo di operatori specializzati allo scopo di accelerare la transizione energetica del patrimonio pubblico. L'iniziativa è sostenuta da risorse regionali pari a circa 16 milioni di euro. A esse di aggiungono ulteriori strumenti nazionali di incentivazione. Si tratta di uno dei principali risultati del progetto europeo Tiger (Triggered Investments in Grouping of Buildings for Energy Renovation), finanziato dal programma Horizon 2020 e coordinato dalla Regione Abruzzo.

ENTE EROGATORE: REGIONE ABRUZZO
IMPORTO: 16 MILIONI DI EURO

RIGENERAZIONE URBANA

REGIONE BASILICATA: 47,4 MILIONI AI COMUNI LUCANI PER NUOVI PROGETTI

PER INFO

La Regione Basilicata su impulso dell'assessore all'Ambiente e alla Transizione Energetica Laura Mongiello e con la visione del presidente Vito Bardi, ha presentato ufficialmente il "Piano di interventi rivolti alla valorizzazione ambientale e paesaggistica degli insediamenti urbani" (il cosiddetto Bando Borghi – Linea FSCRI – Ri-2995). La nuova misura, che si rivolge a tutti i Comuni e alle Unioni di Comuni della regione, mette a disposizione 47 milioni di euro per trasformare aree degradate o sottoutilizzate in spazi vivi, sostenibili e socialmente inclusivi, integrando architettura, servizi e ambiente. Per ogni singolo progetto un finanziamento da 1 a 2,5 milioni di euro. Le risorse messe a disposizione dalla Regione Basilicata sono pronte ad approdare nei Comuni lucani per ridisegnare piazze, recuperare edifici abbandonati e restituire luoghi di aggregazione alle famiglie, ai giovani e agli anziani. Sul piatto ci sono quindi 47.420.379,61 euro derivanti dalle risorse FSC 2021-2027. Per garantire che l'impatto sia profondo e duraturo ogni singolo Progetto Integrato di Rigenerazione Urbana (PIRU) potrà beneficiare di un finanziamento compreso tra 1 e 2,5 milioni di euro, in grado di coprire fino al 100% dei costi ammissibili.

ENTE EROGATORE: REGIONE BASILICATA
IMPORTO: 47,4 MILIONI DI EURO

EDIFICI PUBBLICI E ILLUMINAZIONE

SARDEGNA: RIMODULATI 17,5 MILIONI DEL PR FESR 2021-2027 PER EFFICIENTAMENTO

PER INFO

La Giunta della Regione Sardegna ha approvato una rimodulazione delle risorse del PR FESR 2021-2027 nell'ambito della Priorità 3, Transizione verde. Questo provvedimento arriva in seguito all'esito di tre avvisi sull'efficientamento energetico degli edifici pubblici, degli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica (ERP) e sull'illuminazione pubblica che hanno evidenziato la necessità di ridistribuire i fondi. Sul bando edifici pubblici – destinato a Comuni, Province, Città Metropolitane, Consorzi Industriali, Università, Unioni di Comuni e Comunità Montane – erano disponibili 50 milioni di euro: le domande ammesse hanno espresso un fabbisogno di oltre 179,5 milioni. Il bando sull'illuminazione pubblica stanziava invece 14 milioni e le richieste degli enti hanno superato i 37 milioni. Per l'efficientamento energetico degli alloggi ERP, invece, l'esito è stato opposto: sui 23 milioni messi a disposizione c'è stato un avanzo di 17,55 milioni. La Giunta ha quindi deciso di redistribuire le somme avanzate: 16,759 milioni vanno all'efficientamento energetico degli edifici pubblici; 794 mila euro all'illuminazione pubblica.

ENTE EROGATORE: REGIONE SARDEGNA

MOBILITÀ SOSTENIBILE

REGIONE MARCHE: BANDO DA 8 MILIONI PER COLONNINE DESTINATE A MEZZI DEI SERVIZI PUBBLICI

PER INFO

La Regione Marche ha pubblicato il bando PR FESR 2021-2027 per finanziare l'installazione di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici destinati a servizi di pubblica utilità. L'intervento riguarda colonnine veloci e ad alta potenza da installare in parcheggi di proprietà o nella completa disponibilità di soggetti pubblici e prevede l'integrazione con sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili. Le infrastrutture potranno essere utilizzate per la ricarica di mezzi impiegati in servizi essenziali per la collettività. Le colonnine dovranno essere alimentate prevalentemente da un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile, come ad esempio impianti fotovoltaici installati su pensiline o tettoie. Tra i soggetti beneficiari rientrano gli enti pubblici, singolarmente o in forma associata, le Aziende Sanitarie Territoriali (AST), le società in house di enti pubblici e le società a partecipazione pubblica. Per queste ultime è richiesta una partecipazione e un controllo pubblico maggioritari, oltre al perseguimento di obiettivi di interesse generale e di utilità pubblica e all'erogazione di servizi di pubblico interesse. La dotazione finanziaria complessiva del bando ammonta a 8 milioni di euro. Il contributo può coprire fino al 75% della spesa ammissibile, con un importo massimo di 600.000 euro per intervento.

ENTE EROGATORE: REGIONE MARCHE
IMPORTO: 8 MILIONI DI EURO

Teaper la transizione, l'innovazione, il territorio, l'efficienza, le comunità, il futuro.



è nata

Teaper

le energie rinnovabili

teaspa.it | teaper@teaspa.it

gruppo Tea

NUOVO IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE PER LO STADIO BRAGLIA DI MODENA


FOTO SITO WEB COMUNE DI MODENA

A Modena è stato presentato il nuovo impianto di illuminazione del terreno di gioco, al termine di un importante intervento di riqualificazione energetica e funzionale per lo stadio Alberto Braglia. L'intervento, realizzato dall'azienda Santa Teresa Energy di Gragnanino (in provincia di Piacenza) per conto del Comune di Modena e finanziato con 1,3 milioni di euro di risorse comunali, ha riguardato l'impianto di illuminazione, le strutture metalliche di sostegno e i sistemi di accesso in quota delle quattro torri faro, con l'obiettivo di migliorare le prestazioni dell'infrastruttura, ridurre i consumi energetici e aumentare sicurezza ed efficienza delle attività di manutenzione. Il cuore della riqualificazione è la sostituzione del precedente sistema, composto da 180 proiettori a ioduri metallici, con 162 nuovi apparecchi a tecnologia Led di Signify. Il nuovo impianto consentirà un risparmio energetico fino al 20,4%, a parità di ore di funzionamento rispetto al sistema precedente. Sono stati sostituiti anche i quattro quadri elettrici a servizio delle torri faro e adeguate le strutture metalliche che sostengono i proiettori. Le quattro torri, alte circa 40 metri, sono state dotate di un sistema rinnovato per l'accesso in quota, con nuove scale in acciaio, pianerottoli di sosta e dispositivi di ancoraggio, consentendo agli operatori di raggiungere e manutenere in sicurezza i diversi livelli dei proiettori. Il nuovo impianto amplia inoltre le possibilità di utilizzo dell'illuminazione dello stadio. L'implementazione di un sistema di controllo centralizzato basato su tecnologia DMX e l'installazione di quattro proiettori a testa rotante, consentirà la regolazione dei flussi luminosi e l'accensione di ogni singolo corpo illuminante delle torri faro e di programmare scenografie di luce ed effetti scenici, rendendo l'impianto utilizzabile anche in occasione di eventi.

PRATO, RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA SCUOLE ED EDIFICI: DAL 2014 ABBATTUTO IL 50% DEI CONSUMI DI GAS METANO

Il Comune di Prato comunica alcuni dati significativi relativi agli interventi di efficientamento energetico portati avanti nelle scuole e negli edifici pubblici. Con il fondo "Kyoto" del Ministero dell'Ambiente sono stati infatti installati 6mila mq di cappotti esterni e 1.500 mq di infissi a taglio termico con alte prestazioni oltre a 1.300 mq di isolanti nel sottotetto e 280 mq di pellicole schermanti nelle scuole Lippi, Puccini e Marcocci. Con la stessa fonte di finanziamento sono stati messi cappotti esterni, infissi a taglio termico, nuove coperture coibentate e pompe di calore nei Nidi Fiore e Arcobaleno. Con i 4 milioni e 192mila euro del Bando Por Fesr 2014-2020 della Regione Toscana (il Comune ha partecipato con un 13% di risorse proprie), l'Amministrazione ha potuto collocare cappotti esterni, infissi a taglio termico con vetri ad alte prestazioni, sistemi domotici di regolazione delle temperature, pellicole schermanti e pompe di calore in ben 7 edifici: le scuole Manzi, Rodari, Fermi succursale, Borgonuovo, i Nidi Il Borgo e L'Astrolabio e Palazzo Benassai. Questi lavori hanno consentito globalmente di arrivare a un risparmio energetico annuo di oltre 529mila Kwh e a una riduzione di 180 tonnellate delle emissioni annue di CO2, pari alle emissioni prodotte mediamente su strada da 100 automobili in un anno. Il finanziamento del Decreto Crescita del 2020 ha portato alla sostituzione degli infissi (con conseguente salto di classe energetica) alle scuole dell'infanzia Bruni e Corridoni, mentre il progetto europeo "Sole" ha permesso di riqualificare dal punto di vista energetico la scuola dell'infanzia Borgo San Paolo e il Nido Le Girandole. Con il fondo "Kyoto 5" del Ministero della Transizione ecologica sono stati finanziati analoghi interventi di ottimizzazione delle prestazioni energetiche e di miglioramento dei sistemi nelle scuole primarie Cecchi (succursale) e D'Amico.

TORINO: INTERVENTO DA 5 MILIONI FINANZIATO CON RISORSE PNRR PER UNA SCUOLA PRIMARIA

A Torino è stata inaugurata, in occasione dell'avvio del nuovo anno scolastico, la scuola primaria "Gian Enrico Pestalozzi", oggetto di un ampio programma di lavori che ne ha migliorato sicurezza, efficienza e qualità degli spazi. L'opera rientra nel più ampio programma di trasformazione urbana "Torino Cambia". Per la riqualificazione della scuola Pestalozzi sono stati investiti oltre 5 milioni di euro nell'ambito della Missione 4, Componente 1, Investimento 3.3 del PNRR. Il taglio del nastro si è svolto alla presenza del sindaco della Città di Torino Stefano Lo Russo, dell'assessora alle Politiche educative Carlotta Salerno, del presidente della Circoscrizione 6 Valerio Lomanto e del dirigente dell'Istituto Comprensivo Aristide Gabelli Luca Bollero. I lavori hanno interessato l'intero complesso scolastico con interventi di consolidamento strutturale e miglioramento antisismico, accompagnati da opere di efficientamento energetico e di riqualificazione degli spazi interni ed esterni. Il recupero delle facciate, la sostituzione dei serramenti, il rinnovo dei servizi igienici e la riqualificazione delle due palestre hanno contribuito a rinnovare profondamente l'edificio, migliorandone prestazioni, comfort e funzionalità. Coordinato dal Servizio Edilizia Scolastica della Città di Torino, il progetto si inserisce nel più ampio programma di investimenti destinati al patrimonio scolastico cittadino.

The future is bright

Soluzioni integrate per territori più sostenibili.

Energia, infrastrutture e innovazione, in Italia e nel mondo. Un gruppo multidisciplinare, una visione internazionale, soluzioni per il futuro.



LE NOSTRE COMPETENZE

- Energy & Renewables
- Public Lighting & Smart Infrastructure
- Sport Infrastructure & Sports Lighting
- Engineering & Project Development
- Urban Governance & Digital Asset Mapping
- Data Center & Critical Infrastructure

restart engineering

RESTART ENGINEERING S.r.l.
Via Napoli, 50 – Reggio Emilia
restart-engineering.com

PROVINCIA DI BOLZANO: PROSEGUE IL PIANO BUILDING RENOVATION+



TRA GLI EDIFICI NEL PROGRAMMA BUILDING RENOVATION + ANCHE LA SEDE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE (A DESTRA NELL'IMMAGINE). (FOTO: USP/GRETA STUEFER)

La Giunta provinciale di Bolzano ha approvato – su proposta dell'assessore provinciale alle Opere pubbliche e Valorizzazione del patrimonio Christian Bianchi – l'ampliamento del progetto "Building Renovation+". Verranno pertanto inseriti cinque nuovi immobili pubblici di Bolzano nel programma di riqualificazione energetica del patrimonio provinciale. Si tratta del palazzo del Consiglio provinciale, del liceo in lingua tedesca di Bolzano Realgymansium Bozen, dell'Istituto tecnico Peter Anich, con i blocchi B e C, dell'ex sede dei Servizi sociali e l'ex edificio Inps. Gli interventi saranno realizzati nell'ambito della concessione "Building Renovation+", già attiva per la riqualificazione energetica di numerosi immobili di proprietà provinciale. L'ampliamento prevede interventi per un valore complessivo di oltre 36,5 milioni di euro, che si aggiungono a quelli già programmati nell'ambito del progetto. Considerando sia il programma originario sia il nuovo ampliamento, il volume complessivo degli investimenti raggiunge circa 92 milioni di euro. Per garantire l'attuazione dell'operazione e mantenerne l'equilibrio economico-finanziario, la Provincia ha inoltre approvato un contributo pubblico di 18 milioni di euro. «Con l'ampliamento di Building Renovation+ compiamo un ulteriore passo nella riqualificazione del nostro patrimonio», sottolinea l'assessore Bianchi. «Non si tratta soltanto di intervenire sugli edifici per ridurne i consumi energetici: vogliamo rendere le strutture più moderne, efficienti e funzionali, creando le condizioni migliori per chi ogni giorno le utilizza. Investire nell'efficienza energetica significa infatti ridurre i costi nel lungo periodo, diminuire le emissioni e valorizzare un patrimonio che appartiene a tutti».



IL TAGLIO DEL NASTRO AL QUALE HANNO PARTECIPATO FRANCO TORNAGHI, AMMINISTRATORE UNICO DI COGESER E LA SINDACA STEFANIA SOLCIA

COGESER INMAUGURA A BASIANO (MI) LA PRIMA STAZIONE DI RICARICA

Cogeser Energia ha inaugurato a Basiano, in provincia di Milano, la prima stazione di ricarica sul territorio comunale. L'impianto, realizzato in collaborazione con l'amministrazione, porta a 30 il numero delle stazioni di ricarica installate dal Gruppo Cogeser dall'avvio del progetto e-Mobility nel 2019. La nuova infrastruttura è stata realizzata in via Roma e risponde alla crescente richiesta di punti di ricarica di prossimità da parte dei cittadini. La stazione dispone di una colonnina da 22 kW in corrente alternata con due punti di ricarica, cavo integrato, indicatori Led dello stato operativo, gestione integrata del carico, protezioni elettriche e schermo multilingue. Sono inoltre disponibili due stalli dedicati e un totem informativo. Gli utenti possono avviare la ricarica attraverso l'app E-move di Cogeser, QR code e RFID Card. Per i clienti Cogeser sono inoltre previsti sconti in bolletta. L'azienda ha programmato altre 10 installazioni entro il prossimo semestre e indica come obiettivo 50 stazioni di ricarica complessive entro il 2030, traguardo confermato anche dall'ultimo report di sostenibilità. Secondo i dati Motus-E riportati da Cogeser, alla fine del primo semestre 2026 in Italia erano presenti 44.024 stazioni di ricarica, per un totale di 84.564 punti di ricarica. Nell'area di riferimento del Gruppo, il numero di veicoli elettrici era stimato nel 2025 tra 1.200 e 1.700 unità. La società segnala inoltre una crescita dell'utilizzo delle proprie infrastrutture: l'energia erogata dalle stazioni è passata dai 14.000 kWh del gennaio 2025 ai 27.500 kWh del dicembre dello stesso anno.

INVIATE LE VOSTRE SEGNALAZIONI

POTETE SEGNALARE ALLA REDAZIONE LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI E NUOVE INSTALLAZIONI IN AMBITO ENERGETICO INVIANDO UNA MAIL ALL'INDIRIZZO: REDAZIONE@ENERGIAINCITTA.IT

teike

TECNOLOGIA, AMBIENTE, ENERGIA

La città è lo spazio del Noi, la nostra missione è rendere più felici e sicure le persone che ne fanno parte.

PUBBLICA ILLUMINAZIONE E GESTIONE SEMAFORICA

Ci occupiamo di efficientare, gestire e manutenere gli impianti di illuminazione pubblica e semaforici non solo dei grandi centri abitati ma anche dei piccoli paesi.

ILLUMINAZIONE ARTISTICA

Valorizziamo l'estetica delle città per farle diventare finalmente un luogo più bello in cui vivere, un luogo di cui innamorarsi.

IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Supportiamo gli Enti Pubblici nella transizione energetica occupandoci di realizzare, gestire e manutenere gli impianti fotovoltaici.

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Sosteniamo l'ambiente e pensiamo al futuro delle città supportando le Pubbliche Amministrazioni nella transizione ecologica e digitale.

MOBILITA' SOSTENIBILE

Progettiamo soluzioni di mobilità intelligente per le Pubbliche Amministrazioni, riducendo l'impatto ambientale e favorendo l'integrazione con le infrastrutture esistenti.

GESTIONE CALORE E CLIMATIZZAZIONE

Ottimizziamo i consumi degli edifici pubblici attraverso la gestione intelligente degli impianti termici e di climatizzazione.

UNA NUOVA IDEA DI CITTÀ

www.teike.it

CIVISMART OTTIENE UN FINANZIAMENTO PER 120 MILIONI DI EURO

CiviSmart ha siglato un'operazione di finanziamento per un ammontare di 120 milioni di euro, potenzialmente incrementabile di ulteriori 50 milioni di euro grazie a una ulteriore linea già accordata. L'operazione è stata strutturata ed erogata da un pool bancario internazionale composto da UniCredit, Natixis – filiale di Milano e Bayerische Landesbank (BayernLB), tutte in qualità di Mandated Lead Arranger. UniCredit ha svolto anche il ruolo di Agent Bank e Issuing Bank. Le nuove risorse finanziarie permetteranno a CiviSmart di proseguire nell'attuazione del proprio piano strategico con orizzonte 2030 nell'accompagnare la Pubblica Amministrazione nella transizione energetica e digitale. Il pacchetto è funzionale al rifinanziamento dell'indebitamento esistente, alla copertura degli investimenti sulle concessioni già in portafoglio ed al sostegno alla crescita futura sia organica che per linee esterne, incluse le operazioni di acquisizione e le joint venture in tutti i settori in cui opera CiviSmart. L'operazione è stata promossa e coordinata internamente dal CEO, Riccardo Amoroso e dal team Finance guidato dal CFO Matteo Barchi, insieme ai manager Federico Mazzotta e Sara De Pascali. Riccardo Amoroso ha affermato: «L'operazione di finanziamento completata con primari istituti di credito internazionali conferma la solidità del nostro modello d'impresa e la validità strategica del percorso intrapreso da CiviSmart. Questo importante ammontare di risorse ci dota della flessibilità e della capienza finanziaria necessarie per accelerare la nostra crescita nel mercato del Partenariato Pubblico-Privato, sia attraverso lo sviluppo del portafoglio esistente, sia tramite nuove acquisizioni. Continueremo a lavorare al fianco degli enti locali per ammodernare le infrastrutture urbane, promuovendo la digitalizzazione, la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica su tutto il territorio nazionale». Matteo Andreoletti, Head of Investment Management Infrastructure di Patrizia, ha commentato: «In qualità di sponsor e azionista di controllo, siamo estremamente soddisfatti della conclusione di questo importante finanziamento a supporto di CiviSmart. Questa operazione riflette la strategia di Patrizia nel creare valore duraturo e sostenibile attraverso la gestione attiva delle nostre piattaforme infrastrutturali. Dando a CiviSmart una struttura finanziaria solida, efficiente e fortemente orientata al futuro, garantiamo alla società le basi per cogliere le numerose opportunità emergenti nel settore della transizione green e delle infrastrutture intelligenti, guidando la modernizzazione dei servizi pubblici in Italia».



RICCARDO AMOROSO, CEO DI CIVISMART INFRASTRUCTURE



SIEMENS: ENGAGE X, A MILANO UN NUOVO CENTRO PER ELETTRIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

Siemens ha inaugurato a Milano, negli spazi di Casa Siemens, Engage X, nuovo centro di competenza esperienziale dedicato all'elettrificazione e alla digitalizzazione delle infrastrutture. Engage X nasce come ambiente fisico e digitale in cui infrastrutture, software, dati, intelligenza artificiale e servizi vengono integrati per analizzare scenari e applicazioni reali. Attraverso esperienze immersive, simulazioni e digital twin, clienti e partner possono valutare differenti scenari operativi e approfondire il contributo dell'intelligenza artificiale ai processi decisionali. Il centro mette a disposizione le competenze di Siemens lungo l'intera catena del valore dell'elettrificazione: dalla progettazione e gestione delle infrastrutture all'automazione, dalla digitalizzazione alla cybersecurity, fino ai servizi per il ciclo di vita degli asset. Un approccio finalizzato a rendere reti elettriche, impianti di generazione, data center, edifici e sistemi di mobilità più efficienti, affidabili e resilienti. «L'elettrificazione è una trasformazione già in atto che sta ridisegnando industrie, reti e infrastrutture», ha sottolineato Marco Rastelli, Head of Electrification & Automation di Siemens, evidenziando come la sfida sia ora accelerare l'adozione delle tecnologie disponibili e tradurle in progetti concreti. All'inaugurazione sono intervenuti anche Francesco Gerli, amministratore delegato di Unareti e Head of Smart Infrastructure di A2A, e Michele Mazzarelli, Head of Digital & AI della nuova unità Data Centers Management Program di Eni. Al centro del confronto l'integrazione delle fonti rinnovabili, la gestione di reti elettriche sempre più dinamiche e l'aumento della domanda energetica, legato anche allo sviluppo dei data center. Gerli ha inoltre ricordato il Piano Strategico al 2035 di Unareti per Milano, che ha già visto circa 800 milioni di euro di investimenti in cinque anni per lo sviluppo e il potenziamento della rete cittadina.

KEY

THE ENERGY TRANSITION EXPO

BUILDING THE GLOBAL ENERGY FUTURE

27

10 — 12 MARCH 2027

RIMINI EXPO CENTRE Italy

Ottieni il tuo biglietto

key-expo.com
#climatefriends

Organized by
ITALIAN EXHIBITION GROUP
Providing the future

In collaboration with
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
ITA ITALIAN TRADE AGENCY
Opportunitaly

Simultaneously with
ITALIA SOLARE Il fotovoltaico è di tutti
Forum Tech

CITY GREEN LIGHT: AL VIA LA RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA EUROPA A NOVENTA PADOVANA

A Noventa Padovana (in provincia di Padova) prende il via il progetto di riqualificazione di piazza Europa promosso dall'amministrazione comunale e sviluppato da City Green Light, in collaborazione con Barbin Impianti e Molon Graziano. L'obiettivo è coniugare rigenerazione urbana, efficienza energetica e adattamento climatico, rendendo gli spazi pubblici più accessibili, sostenibili e vicini alle esigenze della comunità. Elemento centrale del progetto è la riconversione delle tre grandi vasche d'acqua esistenti in nuove aree verdi, con alberi e arbusti prevalentemente autoctoni e a bassa manutenzione. L'aumento della copertura arborea permetterà di creare nuove zone d'ombra e migliorare il comfort della piazza soprattutto nei mesi più caldi, integrando verde, spazi per la sosta e luoghi dedicati alla socialità. La trasformazione consentirà anche un utilizzo più efficiente delle risorse. Le tre vasche comportano oggi costi per circa 20mila euro l'anno tra approvvigionamento idrico e manutenzione, ai quali si aggiungono oltre 10mila euro di energia per il funzionamento dei giochi d'acqua. La loro dismissione permetterà di eliminare queste spese, mentre il recupero delle acque meteoriche destinate all'irrigazione del nuovo verde ridurrà il ricorso all'acqua potabile. La riqualificazione riguarderà anche accessibilità e organizzazione degli spazi: saranno realizzati nuovi percorsi, rampe, aree verdi e circa 120 metri di panche lineari, oltre a giochi per bambini. Le pavimentazioni manterranno inoltre la flessibilità necessaria per ospitare eventi e manifestazioni. L'intervento su piazza Europa – progettato da City Green Light e Studio Cinque A di Treviso – rientra in un progetto più ampio da circa 1,65 milioni di euro che coinvolge Comune e City Green Light e comprende anche la modernizzazione dell'illuminazione pubblica e l'introduzione di nuove soluzioni smart.



RENOVIT OTTIENE INCENTIVI PNRR PER 50,89 MILIONI DESTINATI A PROGETTI SU EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Renovit ha ottenuto incentivi per 50,89 milioni di euro nell'ambito della Missione 7 REPowerEU, misura del PNRR finalizzata a sostenere gli investimenti per la riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Le risorse saranno destinate a cinque progetti di efficientamento energetico che la società realizzerà per conto di Aler Milano, con interventi in tre diversi comparti, Aler Varese, Como, Monza Brianza e Busto Arsizio e dell'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Sud. Complessivamente gli interventi coinvolgeranno circa 2.000 unità abitative e puntano a conseguire un risparmio energetico medio del 47%, valore superiore alla soglia minima del 30% prevista per accedere al contributo. L'obiettivo è ridurre i consumi energetici degli edifici e i relativi costi, migliorando al tempo stesso il comfort abitativo dei residenti. Inoltre, i progetti prevedono contratti con garanzia di risultato, Renovit gestirà il servizio energetico degli immobili interessati per un periodo compreso tra 15 e 20 anni, con l'obiettivo di mantenere nel tempo l'efficienza degli interventi e la continuità operativa.

EMILIA-ROMAGNA: EFFETTUATI 191 INTERVENTI DI RIGENERAZIONE URBANA DALL´APPROVAZIONE DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

A circa nove anni dall'approvazione della legge urbanistica regionale 24/2017, l'Emilia-Romagna traccia un bilancio dei risultati raggiunti e avvia il percorso per l'aggiornamento della normativa. I dati evidenziano soprattutto la riduzione del consumo di suolo e gli investimenti attivati per rigenerazione urbana e bonifiche. Secondo la Campagna 2026 di Arpae, relativa al periodo 2024-2025, il consumo netto di suolo è sceso a 344,69 ettari, il valore più basso del quinquennio 2022-2026 e inferiore del 70% rispetto al 2025. La velocità del consumo è passata da 3,09 a 0,94 ettari al giorno, mentre il nuovo consumo permanente, legato principalmente a edifici e infrastrutture, si è attestato a 59,35 ettari. A questi risultati si aggiunge la cancellazione di oltre 20.700 ettari di previsioni insediative non attuate. Le superfici ripristinate hanno raggiunto 122,85 ettari. Sul fronte della rigenerazione urbana, attraverso i tre bandi del 2018, 2021 e 2024 della Regione Emilia-Romagna sono stati messi a disposizione 124,3 milioni di euro di contributi regionali e statali. Insieme a 123,8 milioni di cofinanziamento locale, le risorse hanno attivato complessivamente 248,1 milioni di euro di investimenti, finanziando 191 interventi in 175 Comuni. Risultati significativi anche per le bonifiche: 33 milioni di euro sono stati destinati a 17 siti PNRR, nei quali è già stato liberato il 92,75% della superficie candidata, superando l'obiettivo del 70%. Dei circa 1.400 siti presenti sul territorio regionale, il 60% risulta bonificato, mentre sul restante 40% sono in corso interventi nelle diverse fasi previste. A queste risorse si aggiungono 5 milioni per altri cinque siti e un programma regionale 2026-2028 da 9 milioni di euro. Parallelamente procede l'applicazione dei nuovi strumenti urbanistici: 44 Comuni hanno già approvato il Pug e complessivamente quasi il 62% dei Comuni emiliano-romagnoli è impegnato nel percorso di adeguamento previsto dalla legge.



IL BILANCIO DEI RISULTATI RAGGIUNTI È STATO PRESENTATO ALL'OPIFICIO GOLINELLI DI BOLOGNA (FOTO: SITO WEB REGIONE EMILIA-ROMAGNA)


assil
FORUM ITALY
We Light
the Sport
Cariboni
group
disano
illuminazione
EATON
Powering Business Worldwide
FAEBER
LIGHTING SYSTEM
GMR ENLIGHTS
Shaping Your Lighting World
signify

PERFORMANCE IN LIGHTING: PROGETTO PER L´ILLUMINAZIONE DELL´AUTODROMO NAZIONALE MONZA

Performance In Lighting ha firmato il nuovo progetto di illuminazione funzionale della Pit Lane e del rettifilo principale dell'Autodromo Nazionale Monza. L'intervento nasce dalla sinergia con il gruppo Gewiss e riflette una visione comune orientata a un'offerta integrata e scalabile. Performance In Lighting ha sviluppato un progetto illuminotecnico completo, basato su simulazioni e verifiche sul campo finalizzate al raggiungimento dei livelli di illuminamento richiesti dalle normative per le lavorazioni in esterno. L'intervento ha interessato due aree del circuito. Per l'illuminazione della pit lane e dell'area box sono stati installati proiettori WIN PRO 20 da 68 W, posizionati sopra l'edificio dei box per garantire un'illuminazione uniforme delle zone operative. Sul rettifilo principale, che comprende la griglia di partenza e le tribune, sono stati invece impiegati proiettori WIN PRO 40 da 575 W installati sulle strutture delle tribune, in grado di assicurare i livelli di illuminamento richiesti per le attività di preparazione e logistica che precedono gli eventi. Grazie a questa configurazione è stato possibile ottenere un livello medio di illuminazione di circa 40 lux, adeguato a garantire lo svolgimento in sicurezza delle attività operative e logistiche. Il nuovo sistema illumina in modo efficace le aree interessate dalle attività di preparazione degli eventi, migliorando la sicurezza degli operatori e favorendo una gestione più efficiente delle operazioni di allestimento e movimentazione materiali. L'utilizzo dei proiettori della gamma WIN PRO ha, inoltre, permesso di coniugare elevate prestazioni illuminotecniche, affidabilità e contenimento dei consumi energetici, assicurando una soluzione robusta e duratura. A completare l'intervento, Gewiss ha fornito soluzioni per la distribuzione terminale dell'energia progettate per supportare continuità operative sicurezza e flessibilità in un contesto caratterizzato da esigenze variabili e da installazioni temporanee legate allo svolgimento degli eventi. La soluzione ha previsto l'impiego di terminali Q-MC 200B in diverse configurazioni, pensate per alimentare utenze monofase e trifase con differenti livelli di potenza, rispondendo alle necessità delle infrastrutture e delle attività presenti nelle aree interessate. I terminali si distinguono per l'involucro in tecnopolimero resistente ai raggi UV, con grado di protezione IP55 e resistenza agli urti IK10, per la presenza di prese industriali IP67 e di protezioni magnetotermiche e differenziali integrate, oltre che per l'illuminazione Led sui due lati.



FOTO: GIANNI CANALI

IL COMUNE DI VERONA AVVIA LA FASE OPERATIVA DELLA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI

Il Comune di Verona avvia la fase operativa del programma per la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico, con l'obiettivo di ridurre strutturalmente i consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili. La Giunta dell'amministrazione veronese ha infatti approvato la prima fase del procedimento, frutto di un percorso avviato quattro anni fa con la mappatura dei consumi elettrici e termici degli immobili comunali.

Il piano sarà sviluppato attraverso un partenariato pubblico-privato della durata prevista di 20 anni, con un canone annuo di circa 11 milioni di euro, sostanzialmente corrispondente alla spesa attualmente sostenuta dal Comune per l'energia. I risparmi ottenuti grazie all'efficientamento e gli incentivi del Conto Termico contribuiranno a consentire all'operatore privato di recuperare nel tempo gli investimenti effettuati.

A seguito di una manifestazione di interesse, il proponente individuato è una cordata di tre soggetti con capofila MAGIS. Il prossimo passaggio sarà la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, che costituirà la base della successiva procedura di gara. L'obiettivo è trasformare progressivamente la spesa energetica corrente in investimenti destinati a rendere il patrimonio comunale più efficiente e autonomo dal punto di vista energetico.



DAL GSE UNO SPAZIO DIGITALE CON L´ELENCO DELLE ESCO CERTIFICATE UNI CEI 11352

Il GSE presenta la Vetrina delle Esco, un nuovo spazio digitale con la lista delle Energy Service Company certificate UNI CEI 11352 e ai soggetti interessati a realizzare interventi di efficienza energetica. La piattaforma consente di ricercare geograficamente le Esco iscritte e visualizzarne i contatti, i servizi offerti e i principali interventi realizzati. Tra i servizi che le Esco possono offrire rientrano diagnosi energetiche, studi di fattibilità tecnico-economica, progettazione degli interventi, realizzazione e gestione degli impianti, monitoraggio dei consumi, verifica dei risultati di efficienza energetica, gestione incentivi connessi all'intervento e sviluppo delle configurazioni di autoconsumo diffuso. Gli interventi realizzati da una Esco possono beneficiare dei principali meccanismi di sostegno gestiti dal GSE, tra cui: Certificati Bianchi, Misura Pnrr M.7 I.17 per l'Edilizia Residenziale Pubblica; Conto Termico; Transizione 5.0. Per le Esco certificate, l'iscrizione alla Vetrina Esco rappresenta un'opportunità concreta per aumentare la propria visibilità, valorizzare competenze e interventi già realizzati e intercettare nuovi soggetti interessati a investire nell'efficienza energetica.

Built by RX
In the business of building businesses

HEAT PUMP TECHNOLOGIES

A 2 DAY EXHIBITION & CONFERENCE

Powered by mce mostra convegno expocomfort

7-8 APRIL 2027

Allianz MiCo MILAN

www.heatpumptechnologies.it

IACP CATANIA: 177 MILIONI DI EURO PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DI 1.820 ALLOGGI POPOLARI

Un investimento di circa 177 milioni di euro per la riqualificazione energetica di 1.820 alloggi popolari, distribuiti in 52 complessi residenziali e 23 Comuni della provincia di Catania. È il programma presentato dall'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP) di Catania, che punta a ridurre i consumi energetici, contrastare la povertà energetica e contribuire alla rigenerazione urbana del territorio. L'iniziativa, che rientra nella Missione 7, Investimento 17 del PNRR–REPowerEU, prevede un articolato piano di interventi finalizzato a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici e le condizioni abitative delle famiglie residenti. L'obiettivo è conseguire una riduzione di almeno il 30% del fabbisogno di energia primaria, con conseguenti benefici in termini di contenimento delle spese energetiche e sostenibilità ambientale. Le opere comprenderanno interventi di isolamento termico degli involucri edilizi, ammodernamento degli impianti e integrazione di tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il programma intende così coniugare l'efficientamento del patrimonio residenziale pubblico con il miglioramento del comfort abitativo e la riqualificazione dei quartieri interessati. L'IACP di Catania ha ottenuto l'ammissione agli incentivi di nove degli undici progetti presentati, corrispondenti all'87,95% del valore complessivo degli investimenti candidati.



IL PROGRAMMA È STATO ILLUSTRATO DAL PRESIDENTE DELL'IACP DI CATANIA, ANGELO SICALI, ALLA PRESENZA DI RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI REGIONALI E NAZIONALI. GLI ASPETTI TECNICI E OPERATIVI DEGLI INTERVENTI SONO STATI APPROFONDITI DA SALVATORE LENTINI, DIRIGENTE DELL'AREA TECNICA DELL'ISTITUTO

REGIONE LOMBARDIA: COMUNITÀ ENERGETICHE NEGLI ALLOGGI ALER, DUE PROGETTI PILOTA CONTRO LA POVERTÀ ENERGETICA

Regione Lombardia avvia la sperimentazione delle comunità energetiche rinnovabili negli edifici di edilizia residenziale pubblica, con l'obiettivo di favorire l'autoconsumo di energia rinnovabile e contribuire alla riduzione delle spese energetiche delle famiglie. La Giunta regionale ha approvato il finanziamento di due progetti pilota, che saranno realizzati a Stezzano (BG) e a Caronno Pertusella (VA). Gli interventi prevedono l'installazione di impianti fotovoltaici e la sperimentazione di forme di autoconsumo collettivo condominiale e di collegamento a una comunità energetica, permettendo agli inquilini di beneficiare dell'energia prodotta e dei relativi incentivi. La Regione ha stanziato complessivamente 125.000 euro: 100.000 euro saranno destinati al cofinanziamento, fino al 40%, della progettazione e realizzazione degli impianti fotovoltaici, mentre altri 25.000 euro serviranno per attività di informazione, formazione e supporto tecnico, anche in vista della successiva replicabilità dell'iniziativa. Il progetto di Stezzano sarà attuato da Aler Bergamo-Lecco-Sondrio, mentre quello di Caronno Pertusella farà capo ad Aler Varese-Como-Monza Brianza-Busto Arsizio. La sperimentazione si inserisce in una strategia più ampia della Regione, che prevede anche una ricognizione degli edifici Aler presenti sul territorio lombardo potenzialmente idonei a ospitare impianti fotovoltaici e progetti legati alle comunità energetiche.



VIA LIBERA AL PROGETTO "PRIMA" DEL COMUNE DI FERRARA PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE E CONNESSA

Un investimento di 15 milioni di euro per trasformare la mobilità urbana, potenziare il trasporto pubblico, sviluppare la rete ciclabile e introdurre nuove tecnologie per la gestione del traffico. Il Comune di Ferrara ha ottenuto il via libera ministeriale al progetto PRIMA – Progetto Integrato Mobilità d'Area, nell'ambito del programma del Mase per migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni inquinanti. Il piano prevede quattro linee di intervento: 7,59 milioni di euro per la mobilità attiva e il mobility management, 5,25 milioni per il trasporto pubblico e collettivo, 1,37 milioni per la gestione del traffico e la sicurezza stradale e 380mila euro per incentivi e integrazione dei servizi. Tra gli interventi principali vi è la Ferrara Green Line, un nuovo corridoio ciclopedonale di 2,3 chilometri lungo l'ex sedime ferroviario, per un investimento di 3,5 milioni. Sono inoltre previste nuove connessioni ciclabili lungo importanti assi cittadini, oltre a interventi per la sicurezza dei percorsi scolastici. Sul fronte del trasporto pubblico il progetto comprende l'introduzione di autobus ad alta capacità da 18 metri, il potenziamento delle linee esistenti, l'attivazione di servizi a chiamata per frazioni e periferie e la riqualificazione dell'autostazione di via del Lavoro, destinata a diventare un hub intermodale. Un ruolo centrale sarà svolto dall'innovazione digitale, con 450mila euro destinati al Gemello Digitale della mobilità, un sistema alimentato da sensori IoT che consentirà di monitorare il traffico, simulare scenari e valutare gli impatti ambientali delle scelte viabilistiche. Sarà inoltre sviluppata una piattaforma MaaS per integrare in un'unica applicazione trasporto pubblico, biciclette, monopattini e car sharing, con servizi di prenotazione, pagamento e agevolazioni tariffarie.

REGIONE SICILIANA: AL VIA "FOCUS ENERGIA", TASK FORCE PER LA TRANSIZIONE DEDICATA AI COMUNI

L'assessorato all'Energia e ai servizi di pubblica utilità della Regione Siciliana lancia il nuovo progetto "Focus Energia". Si tratta di una nuova iniziativa che prevede la realizzazione di una task force regionale per agevolare ai Comuni l'accesso alle risorse della Politica di coesione, migliorare gli interventi di efficientamento energetico degli immobili e favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili.

«La transizione energetica rappresenta una sfida per la Sicilia, ma anche una grande opportunità di sviluppo, in un periodo caratterizzato dall'aumento dei costi di approvvigionamento» ha affermato l'assessore regionale all'Energia Francesco Colianni. «Con "Focus Energia" vogliamo mettere i Comuni nelle condizioni migliori per intercettare e utilizzare tutti i finanziamenti disponibili, in modo da trasformare gli investimenti in interventi concreti per i territori. Il nostro obiettivo è quello di fare rete, mettere a sistema le competenze e rendere la nostra regione energeticamente più efficiente, sostenibile e capace di valorizzare le proprie risorse».

La task force centralizzata ha sede a Palermo e si occupa di assicurare assistenza tecnica, giuridica e amministrativa agli enti locali beneficiari dei finanziamenti. L'obiettivo che si pone è rendere i processi più rapidi, valorizzare le competenze e favorire una maggiore autonomia degli enti locali.

GIANLUCA CALABRETTA NOMINATO DIRETTORE GENERALE DELL'ENEA



Il Consiglio di Amministrazione dell'Enea ha deliberato la nomina di Gianluca Calabretta a direttore generale dell'Agenzia. 54 anni, laureato in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio all'Università della Calabria, Calabretta, è un dirigente pubblico vincitore del corso-concorso della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA); vanta un'esperienza manageriale di oltre venticinque anni nella gestione di programmi pubblici, progetti e servizi di innovazione tecnologica e team multidisciplinari, oltre a una formazione scientifica in modellistica ambientale, trasformazione digitale e cybersicurezza, ambiti per i quali ha svolto anche il ruolo di docente universitario a contratto. Dal 2024 è entrato in Enea come direttore della Direzione Transizione Digitale, Trattamento e Protezione Dati (DIGIT), con incarico di responsabile per la Transizione al Digitale (RTD) e poi, ad interim, anche di dirigente dell'Organo Centrale di Sicurezza. Da luglio 2026 è Presidente di MEDENER, l'associazione internazionale che riunisce le agenzie energetiche nazionali del Mediterraneo, per promuovere efficienza energetica e fonti rinnovabili, a supporto delle politiche nazionali.



Dare nuova energia alla tua impresa

it's on us

Portiamo l'energia del sole a grandi aziende e PMI, offrendo soluzioni su misura per produrre, gestire e valorizzare energia rinnovabile.
Dall'accesso agli **incentivi** alla realizzazione di **impianti fotovoltaici**, dalla partecipazione a **Comunità Energetiche Rinnovabili** ai servizi per l'efficienza, **l'ottimizzazione dei consumi** e la flessibilità: aiutiamo le imprese a **ridurre costi** e impatto ambientale, **rafforzando la loro competitività**.

Inquadra il QR code e scopri le offerte

e·on

EDISON NEXT: PROGETTARE LA CITTÀ COME UN UNICO SISTEMA

ILLUMINAZIONE, EDIFICI, MOBILITÀ, RINNOVABILI E SERVIZI DIGITALI NON POSSONO PIÙ PROCEDERE SU BINARI SEPARATI. RAFFAELE BONARDI, DIRETTORE BUSINESS TO GOVERNMENT DI EDISON NEXT, SPIEGA PERCHÉ LA PROGETTAZIONE INTEGRATA PUÒ DIVENTARE IL MODELLO PIÙ EFICACE PER ACCOMPAGNARE LA TRASFORMAZIONE ENERGETICA DEI TERRITORI

DI ANTONIO ALLOCATI

Le città sono ecosistemi vivi: luce, edifici, mobilità, dati, persone che ogni giorno le attraversano. Governarle significa tenere insieme tutto questo, e l'energia è il filo che connette ogni elemento. Ne abbiamo parlato con Raffaele Bonardi, direttore Business to Government di Edison Next, che costruisce con le Pubbliche Amministrazioni partenariati di lungo periodo, dall'Aquila a Piacenza fino a Venezia, dove il modello della progettazione integrata permette di abbracciare una visione più ampia del territorio. Proprio a Venezia, questo approccio è raccontato attraverso la prima showcase experience di Edison Next dedicata al mondo della PA.

Perché l'energia è così centrale per il futuro delle città?

«Perché l'energia è una delle leve fondamentali della trasformazione urbana. Per un'amministrazione, una gestione intelligente dell'energia significa innanzitutto risparmiare: consumare meno e meglio vuol dire liberare risorse da destinare ai servizi per i cittadini. Ma significa anche innovare, perché intorno all'energia si stanno sviluppando tecnologie e strumenti – dal telecontrollo ai servizi smart, fino alle piattaforme digitali – che permettono di gestire la città in modo più efficiente e consapevole. Allo stesso tempo, è uno dei pilastri della transizione sostenibile, perché consente di ridurre consumi ed emissioni. La vera sfida, però, è il modo in cui si interviene. Un singolo intervento può produrre benefici importanti, ma quando l'energia viene inserita in un progetto integrato gli effetti si moltiplicano: si riducono i consumi, si ottimizzano i costi, le tecnologie dialogano tra loro e la gestione della città diventa più coordinata ed efficiente. È così che l'energia smette di essere solo una voce di spesa e diventa un elemento strategico della città del futuro».

Che cosa significa, concretamente, progettazione integrata?

«Significa guardare alle infrastrutture, agli asset e alle reti della città come parti di un unico sistema e non come ambiti di intervento separati. Per molto tempo illuminazione pubblica, edifici comunali e mobilità sono stati affrontati singolarmente, con contratti, tempi e interlocutori diversi. La progettazione integrata parte, invece, da una visione complessiva: dai bisogni del territorio, dalle sue caratteristiche e dagli obiettivi che l'amministrazione si è data. E, prima ancora che di tecnologia, parla di ascolto: occorre innanzitutto capire come vive una città, quali sono le sue esigenze e le sue priorità, e solo dopo si può definire la soluzione più adatta».

Quali benefici porta alle Pubbliche Amministrazioni questa progettazione integrata?

«Ne vedo tre, molto concreti. Il primo è avere un interlocutore unico, che si assume la responsabilità del progetto dall'inizio alla fine, coordina i diversi interventi e garantisce continuità nella gestione: per la PA significa semplificare il lavoro e avere un unico punto di riferimento. Il secondo è il vantaggio economico: una gestione unitaria consente di ottimizzare i costi, sfruttare economie di scala e programmare gli investimenti su più anni. Il terzo riguarda la possibilità di sviluppare la città secondo una visione d'insieme, mettendo in relazione le esigenze di oggi con quelle di domani ed evitando interventi frammentati. C'è poi un beneficio che ricade direttamente sui cittadini: quando la trasformazione del contesto urbano è progettata in modo integrato, il risultato è una città più vivibile e sostenibile. Strade meglio illuminate, edifici pubblici più confortevoli, servizi più efficienti: sono miglioramenti che spesso si percepiscono nella vita quotidiana e diventano parte dell'esperienza delle persone, senza che sia sempre evidente il lavoro che li rende possibili».

Quali sono gli strumenti più adatti a mettere a terra progetti di questo tipo?

«Il Partenariato Pubblico-Privato è lo strumento che meglio consente di realizzare progetti di questa complessità. Unisce il ruolo e la responsabilità dell'ente pubblico alla capacità di investimento, alla competenza tecnica e alla capacità gestionale dell'operatore energetico.



L'investimento iniziale è a carico del privato e viene remunerato nel tempo attraverso i risparmi generati e i servizi resi. Questo permette all'amministrazione di avviare interventi importanti senza dover sostenere subito l'intero investimento. Ma c'è un altro elemento fondamentale: la durata del rapporto. Parliamo di un orizzonte temporale pluriennale, nel quale l'operatore non si limita a realizzare gli interventi, ma si assume la responsabilità della gestione dei servizi e della continuità delle prestazioni nel tempo, monitorando i risultati, garantendo i livelli di performance previsti e intervenendo sull'efficienza degli impianti lungo tutto il periodo contrattuale. È un modello che richiede quindi responsabilità e continuità nell'azione, oltre a una relazione strutturata con l'amministrazione, perché la qualità del progetto si misura non solo nella fase di realizzazione, ma soprattutto nella capacità di mantenere nel tempo gli obiettivi definiti».

Ci può fare qualche esempio concreto?

«Il progetto dell'Aquila è per noi un caso emblematico. Insieme ad altre società – alcune delle quali sono aziende del territorio – abbiamo avviato con l'Amministrazione Comunale una partnership della durata di 15 anni, con investimenti per oltre 24 milioni di euro interamente sostenuti dall'associazione di imprese e che coinvolgeranno più di 70 edifici comunali, le 150 piastre del Progetto C.A.S.E. e oltre 19.000 punti luce, su un territorio di 470 chilometri quadrati. Sulla pubblica illuminazione, che gestiamo dal 2012, ci attendiamo un risparmio energetico superiore al 66%. La particolarità del progetto è proprio la sua dimensione integrata. Parliamo di un territorio vastissimo, di un patrimonio molto eterogeneo e di una città che porta ancora i segni della sua storia. Per questo non abbiamo affrontato i singoli interventi separatamente, ma all'interno di un unico disegno che mette insieme riqualificazione degli impianti, telecontrollo, illuminazione adattiva, monitoraggio sismico degli edifici e una control room in grado di integrare i dati. Per L'Aquila, Capitale italiana della cultura 2026, è anche un modo per far dialogare innovazione, valorizzazione del territorio e cura del patrimonio pubblico. Ed è proprio questo il valore di un progetto integrato: non limitarsi a migliorare singoli asset, ma costruire un sistema che renda la città più efficiente, più sicura e capace di evolvere nel tempo».



Raffaele Bonardi: *«Le città più evolute saranno quelle che sapranno ripensarsi come sistemi, mettendo insieme energia, tecnologia e comunità con una visione di lungo periodo. L'energia sarà sempre più un tema di qualità della vita: strade più sicure, edifici più confortevoli, spazi più belli, servizi più vicini»*

State sviluppano una progettualità integrata anche a Piacenza: qui siete l'unico operatore energetico coinvolto ed è in sviluppo anche una comunità energetica rinnovabile solidale, sociale e sostenibile. Ce ne può parlare?

«A Piacenza gestiamo la pubblica illuminazione dal 2016 e da poco abbiamo annunciato con il Comune lo sviluppo di un Partenariato Pubblico-Privato della durata di 14 anni e mezzo. È un progetto che integra ambiti diversi, ma strettamente connessi: dalla pubblica illuminazione agli impianti termici ed elettrici di oltre 75 edifici comunali, dagli impianti semaforici al fotovoltaico e alle soluzioni digitali. L'obiettivo è rendere più efficiente l'intero sistema infrastrutturale e impiantistico della città, con un risparmio energetico medio annuo stimato intorno al 40% e otto edifici scolastici che raggiungeranno lo

standard NZEB, quello degli edifici a energia quasi zero. Il beneficio economico sarà significativo: il Comune stima un risparmio di oltre 1,8 milioni di euro già entro il 2028. Ma gli ambiti di intervento non riguardano solo l'efficienza energetica. Ci sono due elementi che raccontano bene l'impatto che il progetto avrà in generale sulla città. Il primo riguarda l'ampliamento del perimetro impiantistico di pubblica illuminazione, con circa 280 nuovi punti luce che consentiranno di illuminare e rendere più sicure le zone più buie, rispondendo a una priorità emersa dal confronto tra l'Amministrazione e i cittadini; il secondo è la valorizzazione, attraverso un'illuminazione mirata, del patrimonio artistico e monumentale della città, con l'installazione di oltre 360 nuovi apparecchi dedicati che porteranno una nuova luce ad alcuni luoghi simbolo di Piacenza, come le Mura Farnesiane. Il progetto avrà anche una dimensione sociale, grazie allo sviluppo di una comunità energetica rinnovabile e solidale, in cui metà degli incentivi sarà destinata a iniziative a favore del territorio: un modo concreto per far sì che la trasformazione energetica produca benefici non solo ambientali ed economici, ma anche per le persone e la comunità nel suo complesso».

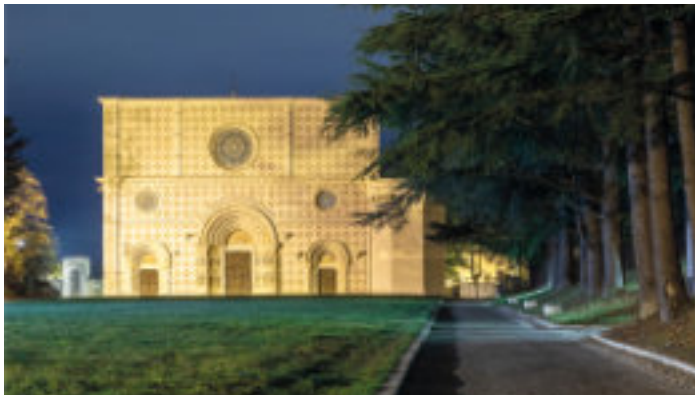
Che cosa accomuna queste esperienze?

«Si tratta di esperienze diverse, ma accomunate dalla capacità di affrontare la complessità con una visione organica e di accompagnare il progetto nel tempo. È questo il fattore decisivo che permette di trasformare interventi articolati in risultati concreti, percepibili dai cittadini nella maggiore qualità e fruibilità degli spazi, così come in un miglioramento del comfort degli ambienti».

La progettazione integrata può diventare un modello per ripensare un intero territorio?

«Assolutamente sì. Credo che il passo successivo sia proprio questo: superare la logica del singolo intervento e sviluppare una visione integrata del territorio. Una città o un'area metropolitana non è la semplice somma di edifici, impianti, infrastrutture e servizi che la compongono. È un sistema nel quale ogni elemento è connesso agli altri e nel quale le decisioni prese in un ambito possono produrre effetti anche molto significativi sugli altri. Per questo, se vogliamo ottenere risultati davvero rilevanti, dobbiamo imparare a leggere e progettare il territorio nel suo insieme. La progettazione integrata nasce da questa consapevolezza: significa mettere in relazione competenze, tecnologie e infrastrutture diverse, individuando le connessioni che possono generare valore. Un territorio può infatti essere interessato contemporaneamente da esigenze e responsabilità distinte: il Comune può occuparsi di determinati servizi, un ente sovracomunale di altri, mentre cittadini, imprese e altri soggetti pubblici e privati vivono e utilizzano quotidianamente quello stesso sistema. La sfida è fare in modo che questi interventi non procedano su binari separati, ma possano dialogare attraverso una visione comune».

EDISON NEXT, INSIEME AD ALTRE SOCIETÀ – ALCUNE DELLE QUALI SONO AZIENDE DEL TERRITORIO – HA AVVIATO CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DELL'AQUILA UNA PARTNERSHIP DELLA DURATA DI 15 ANNI, CON INVESTIMENTI PER OLTRE 24 MILIONI DI EURO INTERAMENTE SOSTENUTI DALL'ASSOCIAZIONE DI IMPRESE E CHE COINVOLGERANNO PIÙ DI 70 EDIFICI COMUNALI, LE 150 PIASTRE DEL PROGETTO C.A.S.E. E OLTRE 19.000 PUNTI LUCE





SUL TERRITORIO DI VENEZIA, EDISON NEXT AFFIANCA IL COMUNE E LA CITTÀ METROPOLITANA GESTENDO SERVIZI CHE SPAZIANO DALL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA AGLI EDIFICI, DALLA MOBILITÀ URBANA AGLI IMPIANTI SEMAFORICI. UN APPROCCIO CHE CONSENTE DI ESTENDERE LA VISIONE DAL SINGOLO PROGETTO ALL'INTERO TERRITORIO

Può farci anche in questo caso un esempio che dimostri quanto sia importante estendere la logica integrata oltre il singolo progetto, arrivando a una visione più ampia del territorio?

«Un esempio particolarmente significativo è costituito dalla progettualità che stiamo realizzando sul territorio di Venezia. Qui lavoriamo con interlocutori istituzionali diversi, il Comune di Venezia e la Città Metropolitana, e su ambiti differenti, ma fortemente connessi: per il Comune di Venezia gestiamo l'illuminazione pubblica, l'illuminazione interna degli edifici pubblici e la mobilità urbana; per la Città Metropolitana gestiamo gli impianti termici ed elettrici degli edifici di proprietà dell'ente, l'illuminazione pubblica e gli impianti semaforici delle strade provinciali. Sono attività diverse per caratteristiche ed esigenze operative, ma che possono essere lette all'interno di una stessa prospettiva: quella di contribuire alla qualità, all'efficienza e alla sostenibilità del territorio. Il valore di questa impostazione sta innanzitutto nella possibilità di cogliere le sinergie e costruire una conoscenza più articolata del contesto, mettendo in relazione attori, infrastrutture e asset energetici. Questo consente di coordinare meglio le attività, condividere competenze e tecnologie e programmare interventi e investimenti con una prospettiva di lungo periodo, considerando priorità, cicli di vita delle infrastrutture ed evoluzione dei bisogni, anziché intervenire solo in risposta a esigenze circoscritte. La visione integrata permette così di coniugare efficienza e qualità dei servizi, attraverso un approccio progettuale che unisce competenze tecnologiche, attenzione e sensibilità per le specificità dei luoghi. Questo richiede



A PIACENZA EDISON NEXT HA ANNUNCIATO CON IL COMUNE LO SVILUPPO DI UN PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO DELLA DURATA DI 14 ANNI E MEZZO: UN PROGETTO CHE INTEGRA AMBITI DIVERSI MA STRETTAMENTE CONNESSI: DALLA PUBBLICA ILLUMINAZIONE AGLI IMPIANTI TERMICI ED ELETTRICI DI OLTRE 75 EDIFICI COMUNALI, DAGLI IMPIANTI SEMAFORICI AL FOTOVOLTAICO E ALLE SOLUZIONI DIGITALI

capacità di ascolto, competenze trasversali e continuità nel tempo per costruire, insieme agli interlocutori pubblici, una strategia in grado di unire efficienza, innovazione, sostenibilità e identità. È la capacità di governare le connessioni tra infrastrutture, servizi e persone e di trasformarle in una risposta organica alle esigenze del territorio e alle trasformazioni che lo attendono».

L'approccio progettuale che ha descritto è molto articolato e ha un forte impatto sociale, ambientale ed economico. Come riuscite a valorizzarlo a livello di comunicazione per renderlo fruibile davvero da tutti?

«È proprio questo il punto: la trasformazione energetica spesso resta nascosta, perché prende forma attraverso tecnologie e soluzioni che operano in modo non immediatamente visibile. Per raccontare in modo concreto, comprensibile e persino emozionante il valore di questa trasformazione, abbiamo ideato la showcase experience: un viaggio immersivo tra gli interventi che portiamo avanti, capace di restituire il senso sistemico della trasformazione energetica che può vivere un'azienda o una PA. L'anno scorso l'abbiamo sperimentata con Michelin Italiana, per raccontare il valore della partnership industriale. Ora ne lanciamo una nuova, dedicata al mondo pubblico, che porta gli utenti a scoprire come vengono valorizzate le bellezze di Venezia e della Città Metropolitana grazie agli interventi infrastrutturali che stiamo realizzando. In questo modo, vogliamo far toccare con mano i benefici concreti di un progetto integrato».

Come si struttura la showcase experience su Venezia?

«È un racconto digitale, accessibile in autonomia e in modo personalizzato sul nostro sito. Dà la sensazione di muoversi tra strade, piazze ed edifici che cambiano volto grazie a soluzioni intelligenti, sostenibili e ad alto impatto visivo. Come per Michelin, il racconto si articola in due percorsi, uno più manageriale e uno più tecnico, con ambienti da esplorare in parte distinti. Ogni ambiente mette in risalto le soluzioni energetiche che stiamo realizzando, raccontandole non più solo con parole e immagini statiche, ma con contenuti dal forte impatto visivo capaci di prendere vita digitalmente: tecnologie e luoghi di norma riservati agli addetti ai lavori si animano, permettendo a chiunque, ovunque si trovi, di proiettarsi dentro una realtà all'avanguardia e di assorbire tutta la bellezza di un contesto unico al mondo».

Chi dà voce ai contenuti?

«Le persone che quelle strade le conoscono a memoria. I contenuti sono nati dal confronto diretto con i colleghi della nostra Business Unit, che opera ogni giorno sul territorio e ne conosce caratteristiche e necessità: così abbiamo individuato i valori e i bisogni concreti da raccontare. Attraverso la voce dei protagonisti e approfondimenti specifici, chi visita la showcase experience, percepisce le caratteristiche tecniche, i benefici e anche la complessità gestionale di soluzioni che coniugano sicurezza, valorizzazione artistica e ottimizzazione energetica. Il risultato è un viaggio digitale che risulta molto reale, perché racconta cose vere, fatte da persone vere, che portano benefici concreti e tangibili».

Per chiudere, uno sguardo al futuro: che cosa vi aspettate dalle città nei prossimi anni?

«Le città più evolute saranno quelle che sapranno ripensarsi come sistemi, mettendo insieme energia, tecnologia e comunità con una visione di lungo periodo. L'energia sarà sempre più un tema di qualità della vita: strade più sicure, edifici più confortevoli, spazi più belli, servizi più vicini. In questo scenario, la rigenerazione urbana non riguarderà soltanto la trasformazione fisica dei luoghi, ma anche la capacità di riconsiderare il modo in cui le comunità producono, condividono e utilizzano le risorse. e comunità energetiche rinnovabili ne sono un esempio: un modello in cui la trasformazione energetica diventa parte integrante della rigenerazione dei territori, generando benefici ambientali, economici e sociali e rafforzando il senso di appartenenza e partecipazione. Il nostro compito è affiancare le amministrazioni con competenza, ascolto e voglia di crescere insieme. È questo il senso della progettazione integrata: fare in modo che ogni intervento, anche il più tecnico, contribuisca a migliorare i luoghi e torni alla comunità sotto forma di valore visibile, duraturo e condiviso».

«Un singolo intervento può produrre benefici importanti, ma quando l'energia viene inserita in un progetto integrato gli effetti si moltiplicano: si riducono i consumi, si ottimizzano i costi, le tecnologie dialogano tra loro e la gestione della città diventa più coordinata ed efficiente»

FV PER AUTOCONSUMO E BATTERIE: QUALI SONO LE NUOVE OPPORTUNITÀ

LA CRESCENTE DIFFUSIONE DEL FOTOVOLTAICO E LE NUOVE DINAMICHE DEI PREZZI DELL'ELETTRICITÀ CAMBIANO LE REGOLE DELLA CONVENIENZA ECONOMICA DELL'AUTOCONSUMO. I SISTEMI DI ACCUMULO ASSUMONO UN RUOLO STRATEGICO PER VALORIZZARE L'ENERGIA PRODOTTA E PROTEGGERE GLI INVESTIMENTI. MA PER IMPRESE E PA DIVENTA FONDAMENTALE PUNTARE SU EFFICIENZA ENERGETICA, PROGETTAZIONE E GESTIONE INTEGRATA DEI RISCHI

DI PAOLO QUAINI



SENIOR BUSINESS ADVISOR ENERGY, RENEWABLES, ENERGY AND ENVIRONMENTAL SERVICES



I mesi recenti stanno mettendo in discussione le certezze generalizzate sui calcoli di convenienza dell'installazione di impianti fotovoltaici per autoconsumo. Con l'ampia diffusione del fotovoltaico nel nostro Paese e una sostanziale stabilità dei consumi elettrici, infatti, la forma della curva prezzi del mercato elettrico è ormai sostanzialmente influenzata dall'irraggiamento. Nelle ore serali, quando il consumo non è ancora diminuito ma gli impianti fotovoltaici non supportano la produzione, gli impianti "spiazzati" dal fotovoltaico durante il giorno (tra i quali quelli alimentati a gas) trovano il loro spazio di recupero di costi e margini, influenzando al rialzo i prezzi. Il tradizionale spread "peak – offpeak" (la differenza tra i prezzi delle ore di picco, ossia tipicamente le ore lavorative – storicamente più alti perché guidati dalla maggiore domanda – e quelli delle ore "fuori picco") si sta invertendo. A fronte di un incremento medio dei prezzi, si registra l'inversione degli andamenti che

rendevano particolarmente attrattivo dal punto di vista economico, oltre che ambientale, realizzare impianti fotovoltaici per autoconsumo: se le ore di produzione industriale coincidono con le ore di maggior prezzo (quindi costo dell'energia) e in quelle stesse ore il fotovoltaico produce, gli elementi di variabilità del ritorno economico di un investimento in impianti fotovoltaici sono ridotti anche su un orizzonte pluriennale. Se, al contrario, nelle ore di produzione del fotovoltaico i prezzi (e quindi i costi per un consumatore) sono bassi, sarà più conveniente acquistare energia piuttosto che investire in nuovi impianti di auto-produzione il cui ritorno (payback) richiede un orizzonte pluriennale.

I sistemi di accumulo diventano uno strumento sempre più importante per proteggere gli investimenti nel fotovoltaico, spostando la disponibilità dell'energia prodotta verso le ore in cui i prezzi di mercato sono più elevati

UN NUOVO STRUMENTO DI OTTIMIZZAZIONE, L'ACCUMULO

Sempre mantenendo il punto di osservazione del consumatore di energia, recentemente si registra una maggior sollecitazione sia mediatica che commerciale a favore degli investimenti in sistemi di stoccaggio di energia elettrica (accumuli, batterie o "BESS", Battery Energy Storage Systems) abbinati a impianti fotovoltaici. Le ragioni principali di questo incremento di attenzione sono: il fabbisogno dei servizi di flessibilità del sistema, la riduzione dei costi delle BESS e, come accennato sopra, la modifica della forma dei prezzi dell'energia elettrica. Con riferimento alla necessità di flessibilità del sistema, è ormai noto l'impatto del passaggio da un sistema produttivo basato su fonti programmabili a quello attuale con un'incidenza già decisiva delle fonti rinnovabili non programmabili. In questo contesto, a livello di sistema elettrico, le BESS diventano uno strumento di equilibrio sempre più necessario se si considerano i vincoli fisici delle reti di trasmissione in un Paese morfologicamente complesso come il nostro. Conseguentemente, anche la partecipazione da parte della domanda (i consumatori) a sopperire al fabbisogno di flessibilità del sistema viene sempre più premiato dal regolatore: già oggi, con il meccanismo di "modulazione straordinaria istantanea a salire", i consumatori in grado di rendere disponibile al sistema almeno 1 MW, riducendo istantaneamente il proprio prelievo (o immettendo energia da accumulo) su richiesta di TERNA, possono venire premiati con una remunerazione per la disponibilità (€/MW). Parlando di costi di investimento in sistemi BESS, secondo BloombergNEF nel solo 2025 il prezzo medio di un sistema di accumulo chiavi in mano (prevalentemente di media o grande taglia) è sceso del 31% a livello globale e del 37% in Europa. Relativamente all'ultimo aspetto dei prezzi dell'energia elettrica, infine, il cosiddetto time-shifting, ossia la possibilità di "spostare" almeno parzialmente la disponibilità di energia fotovoltaica nelle ore nelle quali il prezzo è maggiore, è uno strumento



FOTO GENERATA CON IA

necessario per proteggere investimenti già effettuati e per ridurre il grado di incertezza di ritorno di nuovi investimenti di impianti fotovoltaici per autoconsumo. Non sorprende quindi che le proposte di sistemi di accumulo da abbinare a impianti fotovoltaici si siano moltiplicate: le ricevono PMI, aziende commerciali e industriali e Pubbliche Amministrazioni, spesso con promesse di totale autonomia energetica e risparmi/guadagni certi.

DALLE CERTEZZE SMENTITE ALLE NUOVE OPPORTUNITÀ

La situazione descritta finora porta due conseguenze intuitive: la prima è che nel momento che stiamo vivendo, può essere riduttivo ragionare sull'opportunità di realizzare un impianto fotovoltaico senza considerare l'abbinamento di un sistema di accumulo; la seconda è che i consumatori in grado di rendere disponibile al sistema almeno 1 MW dovrebbero valutare l'accesso al regime della modulazione citato. Le valutazioni economiche, peraltro, vanno messe in prospettiva su un orizzonte corrispondente alle differenti vite tecnico-economiche utili, tipicamente 20-25 anni per il fotovoltaico e 8-10 anni per le BESS. In un'estensione temporale così ampia è sempre buona norma poter rappresentare una molteplicità di scenari per valutare la tenuta dell'investimento in differenti situazioni di rischio.

L'APPROCCIO PIÙ ORIENTATO ALLA PROTEZIONE DEGLI INVESTIMENTI INDUSTRIALI

Per sintetizzare le considerazioni fatte finora lato consumatore da una prospettiva pragmatica, sono a mio parere quattro gli elementi da tenere presenti per una corretta valutazione delle opportunità in una cornice di valutazione e gestione dei rischi.

Efficiency First – Nessun impianto di produzione asservito al consumo, nemmeno se rinnovabile, viene prima della sobrietà energetica. Dimensionare un nuovo sistema di produzione di energia senza essere certi di aver messo in atto tutte le azioni necessarie per verificare che si sia già raggiunto il massimo di efficacia ed efficienza energetica significa immobilizzare irrazionalmente capitale. Questo promemoria nasce da una pluriennale esperienza con industrie energivore e non, operatori del terziario commerciale e pubbliche amministrazioni, sistematicamente non consapevoli degli usi e delle inefficienze del proprio processo di trasformazione energetica. Il percorso corretto ed economicamente sostenibile - sia per i risparmi e le ottimizzazioni che genera, sia per gli incentivi pubblici ai quali permette di accedere - parte da una piattaforma digitale di remotizzazione dei comandi e di controllo in tempo reale, passa per una diagnosi energetica per consolidare la consapevolezza e indirizzare gli interventi di miglioramento e si concretizza con la realizzazione degli interventi normativamente prescritti e/o economicamente convenienti

Produzione tarata sul fabbisogno – Gli impianti di produzione finalizzati all'autoconsumo che siano effettivamente tarati sul fabbisogno del sito destinatario dell'energia, sia esso fisicamente collegato o virtualmente legato, come nelle configurazioni CACER o di PPA offsite, sono quelli più protetti dal punto di vista del rischio mercato perché trasformano un prezzo volatile in un costo di produzione (di un bene o un servizio) prevedibile.

BESS come protezione del valore degli impianti – Se è vero che il costo di produzione dell'energia fotovoltaica prevedibile ha un senso industriale, nessun consumatore razionale desidererebbe "pagare" la propria energia elettrica autoprodotta a un prezzo sistematicamente superiore a quello che il mercato esprime. In questa logica, i sistemi di accumulo riducono questo rischio grazie allo spostamento della disponibilità di parte della produzione fotovoltaica nelle ore di non irraggiamento, dove il mercato può più facilmente esprimere picchi al rialzo, come accennato in precedenza. Se, poi, come oggi effettivamente accade, esistono schemi normativi (come la modulazione) in grado di accelerare il payback di questi investimenti e si stanno sviluppando modelli contrattuali proposti da sviluppatori di batterie che evitano investimenti al consumatore in cambio della condivisione dei benefici della gestione ottimizzata dei sistemi di accumulo presso i siti del cliente, allora una valutazione di opportunità diventa d'obbligo.

Gestione integrata dell'energy management e del rischio associato agli investimenti energetici (diretti o di terzi) - Si tratta della valutazione in continuo (non una tantum) del rischio associato alla previsione del costo dell'energia e/o al mancato ritorno degli investimenti in energia al modificarsi delle condizioni di mercato o normative. L'articolazione delle scelte energetiche e la volatilità dei mercati e dei contesti normativi, impone oggi di presidiare – con ampiezza e profondità differenti di caso in caso – questa competenza che può essere internalizzata, o affidata all'esterno. E per questo sono necessari, in stretta combinazione, una piattaforma digitale di controllo e remotizzazione dei comandi e competenze, esperienze e capacità in grado di leggere le informazioni e prevedere gli andamenti sulla base dei dati consuntivi e delle aspettative di mercato.

La volatilità dei mercati energetici e l'evoluzione del quadro normativo impongono una gestione continua dei rischi associati agli investimenti, attraverso piattaforme digitali di controllo e competenze specialistiche

IBE INTER MOBILITY future ways

24—26
NOVEMBER 2026
RIMINI EXPO CENTRE
ITALY



YOUR STRATEGIC HUB OF SHARED MOBILITY

IBE – Intermobility Future Ways, where industry meets innovation and collective mobility opens to the future. A single event that combines exhibition, conferences and strategic vision for those who design, build and govern new systems to move people.

Organized by

ITALIAN EXHIBITION GROUP
Providing the future

With the support of

asstra IMPRESE IN MOVIMENTO

FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
Sustainable Development Foundation

With the technical support of

Osservatorio Nazionale SHARING MOBILITY

elt Urban Mobility
Co-funded by the European Union

expoibe.com



ENERGY MANAGER ED EGE: OBBLIGHI E RUOLO NELLE PA

QUESTE FIGURE PROFESSIONALI SVOLGONO UN RUOLO STRATEGICO NELLA PIANIFICAZIONE E NELL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO. SI TRATTA DI DUE FIGURE DISTINTE, PER REQUISITI E RESPONSABILITÀ, LA CUI IMPORTANZA CRESCE ANCHE ALLA LUCE DELL'EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO EUROPEO

DI ERICA BIANCONI

La varietà del patrimonio edilizio, la complessità degli interventi e l'evoluzione del quadro normativo rendono l'efficienza energetica una sfida sempre più importante per le Pubbliche Amministrazioni. In questo contesto, la presenza di figure professionali competenti e qualificate assume un ruolo fondamentale per accompagnare gli enti pubblici nella pianificazione, attuazione e monitoraggio degli interventi di efficientamento energetico.

ENERGY MANAGER ED ESPERTI IN GESTIONE DELL'ENERGIA

La Legge 10/1991 all'art.19 ha definito la figura dell'Energy Manager, quale "Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia" e ha reso obbligatoria la nomina di un Energy Manager per i soggetti che hanno un consumo annuo di

- oltre 10.000 TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) per il settore Industriale,
- oltre 1.000 TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) per tutti gli altri settori.

L'Energy Manager può essere un dipendente dell'organizzazione o un professionista esterno. La normativa non prevede specifici requisiti obbligatori di formazione, esperienza professionale o certificazione per la nomina, come chiarito dalla Circolare ministeriale n. 219/F del 2 marzo 1992.

L'Esperto in Gestione dell'Energia (EGE) è



ENERGY MANAGER ED EGE NELLA GESTIONE DELL´ENERGIA



invece una figura professionale caratterizzata da specifiche conoscenze, competenze ed esperienze nella gestione efficiente dell'energia, i cui requisiti sono definiti dalla norma UNI CEI 11339:2023. La certificazione EGE viene rilasciata da un organismo di certificazione accreditato, a seguito della verifica dei requisiti professionali e del superamento di un esame.

Le due figure possono coincidere, ma non sono equivalenti: l'Energy Manager è un ruolo attribuito mediante nomina, mentre l'EGE è una qualifica professionale attestata attraverso un processo di certificazione. Un EGE certificato può pertanto essere nominato Energy Manager, mentre un Energy Manager non è necessariamente certificato EGE.

Il nuovo quadro normativo europeo rafforza ulteriormente la necessità di una gestione energetica strutturata. In questo contesto, entrambe le figure assumono un ruolo sempre più rilevante nella programmazione, attuazione e monitoraggio degli interventi di efficientamento energetico delle Pubbliche Amministrazioni, anche indipendentemente dall'obbligo formale di nomina.

OBBLIGHI PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

In base alla Legge 10/1991, per le Pubbliche Amministrazioni è obbligatoria la nomina di un Energy Manager nel caso di consumi oltre i 1.000 TEP/anno che corrispondono a circa 5,4 milioni di kWh di energia elettrica o a 1,2 milioni mc di gas naturale.

Successivamente, nel 2005, con il D.Lgs. 192/2005, è stata resa obbligatoria la validazione da parte di un Energy manager di tutte le relazioni sulle prestazioni energetiche degli edifici di proprietà dell'ente. Nel 2008, inoltre, l'allegato II del D.Lgs 115/2008 ha affermato che l'energy manager deve svolgere il ruolo di controparte nei contratti di servizio energia destinati alla Pubblica Amministrazione.

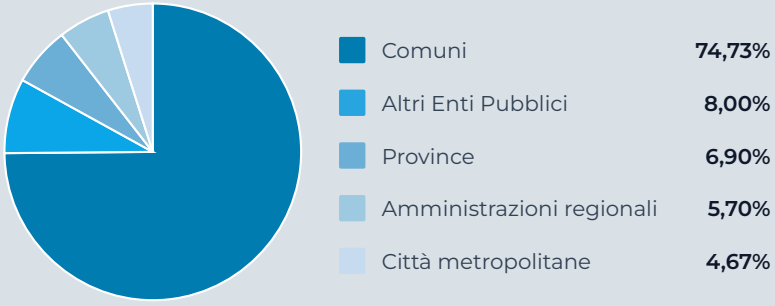
Ma è nel 2014, con il Decreto Legislativo 102/2014, recepimento della direttiva comunitaria 2012/27/UE in materia di efficienza energetica, che vengono definiti ulteriori obblighi in relazione alle prestazioni energetiche nei settori pubblico e privato successivamente integrate con ulteriori direttive europee.

Le direttive europee EED 2023/1791 ed EPBD 2024/1275, che rafforzano significativamente gli obiettivi di efficienza energetica delle Pubbliche Amministrazioni, introducono nuovi impegni in materia di riduzione dei consumi, riqualificazione degli edifici e decarbonizzazione del patrimonio pubblico.

In particolare, per quanto riguarda le Pubbliche Amministrazioni, le nuove direttive europee in materia di efficienza energetica (Direttiva UE 2023/1791 - EED) e di prestazione energetica degli edifici (Direttiva UE 2024/1275 - EPBD) prevedono i seguenti impegni:

- riduzione dei consumi energetici, in quanto la Direttiva EED introduce un obiettivo di riduzione annuale dell'1,9% del consumo finale complessivo di energia degli enti pubblici rispetto al 2021, da conseguire a livello nazionale, secondo le modalità e le disposizioni transitorie previste dalla direttiva stessa;
- riqualificazione energetica degli edifici pubblici per cui la Direttiva EED estende agli enti pubblici l'obiettivo di riqualificazione annuale di almeno il 3% della superficie utile degli edifici di proprietà pubblica, riscaldati e/o raffrescati, con superficie superiore a 250 mq, al fine di raggiungere almeno i requisiti previsti per gli edifici a energia quasi zero (nZEB) o a emissioni zero (ZEB), fatte salve le deroghe e le modalità alternative previste dalla stessa direttiva;
- prestazioni energetiche degli edifici per cui la nuova Direttiva EPBD stabilisce che, dal 1° gennaio 2028, tutti gli edifici di nuova costruzione di proprietà degli enti pubblici debbano essere a emissioni zero (ZEB); sono inoltre previsti requisiti progressivi di miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici non residenziali esistenti e obblighi di installazione di impianti solari sugli edifici pubblici, secondo specifiche scadenze e condizioni di fattibilità;
- finanziamento degli interventi rafforzato tramite il ricorso a strumenti di finanziamento e contrattuali per la realizzazione degli interventi di efficienza energetica, tra cui il finanziamento

NOMINE DEGLI ENERGY MANAGER NELLE PA PER L'ANNO 2025



Fonte: Indagine FIRE

tramite terzi (FTT) e i contratti di rendimento energetico (EPC), favorendo il coinvolgimento di operatori specializzati.

In Italia, a ottobre 2026, il processo di recepimento delle due direttive non risulta ancora completato; pertanto, l'effettiva applicazione degli obblighi alle singole amministrazioni deve essere valutata alla luce della normativa nazionale vigente e delle successive disposizioni attuative.

In questo contesto, gli interventi di efficientamento sugli immobili della Pubblica Amministrazione avranno bisogno quindi di una diagnosi preventiva che individui le misure di riqualificazione più efficaci. Per tale motivo, sempre più spesso le Pubbliche Amministrazioni affidano la progettazione e realizzazione degli interventi di efficienza energetica ad un Esperto qualificato. Nello svolgimento del proprio compito istituzionale, le PA hanno inoltre anche la responsabilità di efficientamento, non solo negli edifici pubblici (municipio, scuole inferiori e medie, piscine, strutture sanitarie, uffici etc.), ma anche, e soprattutto, nella gestione dei servizi, quali l'illuminazione pubblica ed i trasporti.

EGE ED ENERGY MANAGER NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Nel caso di Pubbliche Amministrazioni complesse, quali sedi centrali di agenzie nazionali o città metropolitane, la figura dell'energy manager è tendenzialmente un dirigente alla guida di un team di estrazione tecnica e gestionale. In questo caso il responsabile potrebbe essere un Energy manager senza alcuna qualifica ed eventualmente ipotizzare un EGE certificato nel team tecnico.

Nel caso di enti di piccole dimensioni, invece, spesso la figura dell'energy manager è coperta da un dipendente dell'area tecnica o da un consulente esterno con competenze tecniche. In questo caso sarebbe opportuno che l'esperto abbia competenze tecniche, meglio se certificato EGE, anche se tale figura è raramente presente. Nonostante la crescita della sensibilità sui temi dell'energia e della sostenibilità ambientale e gli obblighi imposti in termini di efficienza energetica e di contenimento dei costi, è ancora necessaria una continua formazione ed informazione alle pubbliche amministrazioni sui benefici derivanti dalla nomina di una figura esperta nel settore.

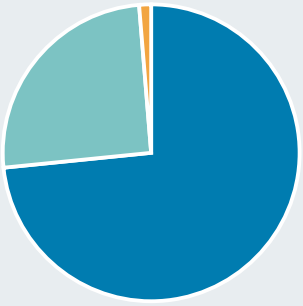
Secondo uno studio del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) del gennaio 2017 ed effettuato su un campione di 80 Comuni con oltre 50.000 abitanti, quasi tre comuni su quattro hanno provveduto alla nomina di un Responsabile per la conservazione ed uso razionale dell'energia (Energy Manager), di cui solo il 19% è certificato EGE.

Nel 79,3% dei casi il ruolo di Energy manager è stato affidato ad una figura in carico all'Ente, mentre solo in un caso su 5 è affidato ad un consulente esterno. Anche questo risultato contribuisce ad avvalorare l'ipotesi che la nomina di un Energy manager sia interpretata dai Comuni più come un adempimento formale (in questo caso attribuito al personale come compito aggiuntivo, ma non realmente svolto) che una risorsa per il territorio.

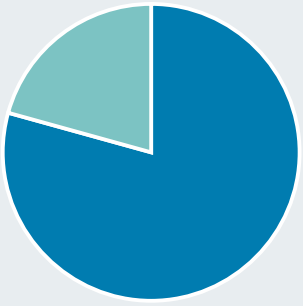
Tra i Comuni intervistati è molto ampia la percentuale di Energy Manager non certificati EGE (81%), dovuto principalmente a difficoltà delle relative procedure di certificazione e dei conseguenti oneri economici. Solo il Comune di Bolzano, tra quelli presenti

STUDIO CNI – CONSIGLIO NAZIO

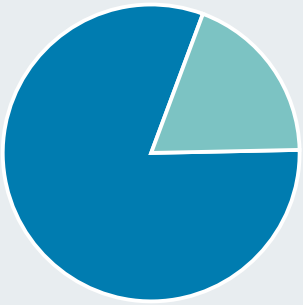
1. Comuni che hanno nominato l'Energy Ma

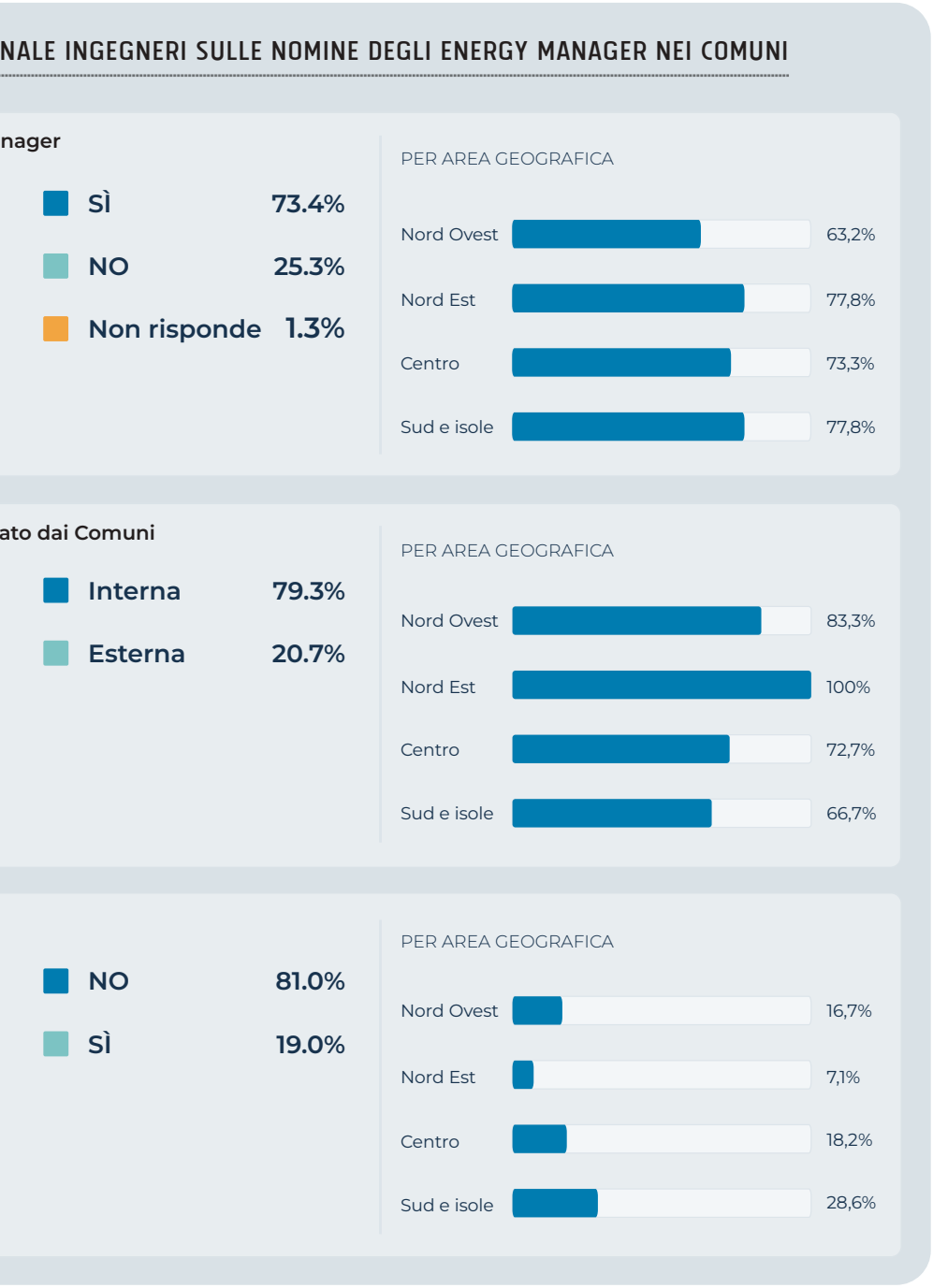


2. Collocazione dell'Energy Manager nomin



3. Energy Manager certificati EGE





nel campione della rilevazione che non hanno un Energy manager certificato EGE, ha provveduto a dotarsi di un'altra figura con tale certificazione (si tratta di un ingegnere iscritto all'Albo).
Un quadro più aggiornato emerge dai dati pubblicati dalla FIRE (Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia) relativi alle nomine degli Energy Manager per l'anno 2025. L'elenco comprende amministrazioni centrali, Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e altri enti pubblici, evidenziando una diffusione della figura del responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia a diversi livelli amministrativi. Un elemento significativo riguarda la presenza di nomine volontarie da parte di amministrazioni non soggette all'obbligo previsto dall'art. 19 della Legge 10/1991. Tale circostanza evidenzia come la figura dell'Energy Manager possa essere riconosciuta anche quale strumento di supporto alla gestione e al contenimento dei consumi energetici, indipendentemente dagli obblighi normativi.
Dall'analisi emerge inoltre che alcuni professionisti ricoprono contemporaneamente il ruolo di Energy Manager presso più amministrazioni comunali. Questo fenomeno evidenzia la possibilità, soprattutto per gli enti di minori dimensioni, di ricorrere a competenze specialistiche condivise, senza necessariamente disporre di una figura dedicata all'interno della propria struttura organizzativa. Rimane tuttavia fondamentale distinguere la nomina dell'Energy Manager dal possesso della certificazione EGE, informazione non rilevabile dall'elenco FIRE, ma particolarmente significativa per valutare il livello di qualificazione professionale dei responsabili nominati.
Secondo l'elenco FIRE relativo alle nomine degli Energy Manager per l'anno 2025, risultano 174 soggetti pubblici che hanno provveduto alla nomina, poco più dell'1% rispetto alle oltre 12.000 Amministrazioni Pubbliche presenti in Italia.
Dei 174 soggetti pubblicati, Tra i soggetti pubblicati, la quota prevalente è rappresentata dai Comuni (74,7%), seguiti dagli altri enti pubblici (8,0%), dalle Province, comprese quelle autonome (6,9%), dalle amministrazioni regionali (5,7%) e dalle Città metropolitane (4,6%).
In conclusione, l'evoluzione della normativa europea e nazionale in materia di efficienza energetica richiede alle Pubbliche Amministrazioni una maggiore attenzione alla gestione dei propri consumi e alla programmazione degli interventi di efficientamento energetico. In questo contesto, la presenza di un Energy Manager, eventualmente supportato da un EGE certificato, può rappresentare un importante supporto tecnico per individuare gli interventi più efficaci, valutarne la fattibilità e monitorare i risultati ottenuti. È quindi importante che le Pubbliche Amministrazioni riconoscano il ruolo di queste figure non soltanto come un adempimento normativo, ma soprattutto come un'opportunità per migliorare la gestione dell'energia, ridurre i consumi e i relativi costi e programmare in modo più efficace gli interventi sul patrimonio pubblico.

SIGNIFY: INNOVAZIONE, PROGETTI E STRATEGIE

DAL NUOVO APPROCCIO GLOBALE BRIGHTER LIVES, BETTER WORLD 2030, ALLE PROSPETTIVE DI CRESCITA SUL MERCATO ITALIANO IL NUOVO AD FABRIZIO PETTAZZI RACCONTA L´EVOLUZIONE DELL´AZIENDA VERSO SOLUZIONI DI ILLUMINAZIONE INTELLIGENTI, CONNESSE E SOSTENIBILI. AL CENTRO, IL RUOLO DELLE PIATTAFORME DIGITALI PER ACCOMPAGNARE LA TRASFORMAZIONE DI CITTÀ, EDIFICI E INFRASTRUTTURE

DI ANTONIO ALLOCATI

Il settore dell'illuminazione sta attraversando una profonda trasformazione, diventando una leva strategica per la transizione energetica e digitale di città, edifici e infrastrutture. Tecnologie connesse, gestione intelligente dei dati, Sostenibilità ed economia circolare sono al centro di questa evoluzione. Ne parliamo con Fabrizio Pettazzi, nuovo amministratore delegato di Signify Italia, che illustra le priorità di sviluppo dell'azienda nel nostro Paese, le opportunità per imprese e Pubbliche Amministrazioni e le soluzioni innovative destinate a ridisegnare il futuro del settore.

Partiamo dal suo nuovo incarico. Dopo un percorso professionale che l'ha portata a lavorare anche sui mercati internazionali, da febbraio è alla guida di Signify in Italia. Con quale visione affronta questo ruolo e quali esperienze maturate negli anni ritiene possano essere più utili per accompagnare la crescita dell'azienda nel nostro Paese?

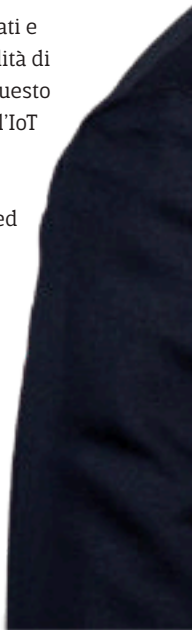
«Ho assunto questo incarico con grande entusiasmo e con la volontà di mettere a disposizione di Signify Italia l'esperienza maturata in oltre dieci anni all'interno dell'azienda, sia sul mercato nazionale sia in contesti internazionali. Il settore dell'illuminazione sta vivendo una profonda trasformazione: oggi non parliamo più soltanto di luce, ma di tecnologie connesse, efficienza energetica, sostenibilità e servizi in grado di generare valore per organizzazioni e comunità. È in questo scenario che vedo importanti opportunità di crescita per Signify nel nostro Paese. Nel corso della mia carriera ho avuto l'opportunità di lavorare a stretto contatto con clienti e partner in mercati differenti, gestendo progetti complessi e contribuendo allo sviluppo di strategie commerciali internazionali. In particolare, gli anni trascorsi nell'area Asia-Pacifico mi hanno permesso di confrontarmi con realtà altamente dinamiche, dove innovazione, velocità di esecuzione e orientamento al cliente rappresentano fattori chiave per il successo. Porto con me questa esperienza e la convinzione che competenze, collaborazione e capacità di anticipare le esigenze del mercato siano elementi fondamentali per creare valore nel lungo periodo. La mia visione è continuare a rafforzare la leadership di Signify accompagnando clienti e partner nella transizione energetica e digitale attraverso soluzioni di illuminazione sempre più efficienti, intelligenti e sostenibili. Vogliamo essere un partner di riferimento per il mercato, contribuendo alla realizzazione di edifici, città e infrastrutture più performanti, sicuri e rispettosi delle risorse, generando valore duraturo per clienti, partner e comunità».

Signify è tornata quest'anno a Light + Building. Partendo proprio da questa presenza, come descriverebbe Signify oggi a livello globale? Quanto sta cambiando il vostro posizionamento, da azienda dell'illuminazione a realtà sempre più orientata a sistemi connessi, dati, servizi, efficienza energetica e sostenibilità?

«Light + Building rappresenta da sempre una vetrina privilegiata per osservare l'evoluzione del settore e la presenza di Signify riflette la trasformazione che l'azienda sta vivendo a livello globale. Oggi siamo leader mondiale nell'illuminazione convenzionale, Led e connessa, con 5,8 miliardi di euro di vendite, circa 27.000 dipendenti, una presenza in oltre 70 Paesi e più di 175 milioni di punti luce connessi nel mondo. Continuiamo a essere un punto di riferimento nell'illuminazione, ma il nostro ruolo va ben oltre la fornitura di prodotti.

La luce è diventata una piattaforma intelligente in grado di generare efficienza energetica, raccogliere dati e supportare gli obiettivi di sostenibilità di aziende, città e organizzazioni. In questo senso, Signify è all'avanguardia nell'IoT lighting, guidando l'evoluzione del settore verso sistemi sempre più connessi e integrati. Le soluzioni Led e connesse permettono di ridurre i consumi, monitorare gli impianti e ottimizzare le prestazioni degli edifici, contribuendo concretamente ai percorsi di decarbonizzazione.

L'illuminazione non è più soltanto un costo operativo, ma una leva strategica per innovazione e competitività. Il nostro posizionamento evolve verso un modello che integra tecnologia, software, servizi e sostenibilità.



Essere un'azienda carbon neutral testimonia quanto questi temi siano centrali nella nostra strategia e nella nostra visione: rendere l'illuminazione sempre più intelligente, connessa e sostenibile, trasformando il potenziale della luce in valore concreto per clienti, comunità e territori».

A Light + Building avete anche presentato "Brighter Lives, Better World 2030", il nuovo programma di sostenibilità, insieme all'evoluzione di Green Switch in "Signify Switch". Quali sono gli elementi più importanti di questa nuova strategia?

«Con Brighter Lives, Better World 2030 abbiamo definito una strategia che mette al centro un principio chiaro: sostenibilità e competitività devono procedere insieme. Oggi aziende e Pubbliche Amministrazioni si confrontano con sfide sempre più complesse legate ai costi energetici, alla riduzione delle emissioni e all'uso efficiente delle risorse. Il nostro obiettivo è supportarle in questo percorso con soluzioni in grado di generare benefici concreti e misurabili. Uno dei pilastri del programma è l'efficienza energetica. Attraverso Signify Switch, evoluzione del programma Green Switch, aiutiamo clienti e amministrazioni a cogliere il potenziale dell'illuminazione Led e connessa, una delle leve più efficaci per ridurre consumi, costi operativi ed emissioni. I risultati dimostrano l'impatto di questo approccio: dal 2020 abbiamo supportato oltre 37mila progetti in città di tutto il mondo, accompagnando più di 10.000 amministrazioni locali nella transizione dall'illuminazione convenzionale a quella Led connessa. Un secondo elemento chiave è l'economia circolare. Con l'iniziativa Signify Circle promuoviamo prodotti e servizi progettati per durare più a lungo, essere aggiornabili, riparabili e riutilizzabili, aiutando i clienti a ridurre il consumo di risorse e a valorizzare gli investimenti nel tempo. Per imprese e PA, questo significa maggiore efficienza, minori costi energetici, riduzione dell'impatto ambientale e progresso verso gli obiettivi ESG. Vogliamo essere un partner capace di accompagnare questa trasformazione, dimostrando che innovazione, crescita e responsabilità possono generare valore duraturo».



FABRIZIO PETTAZZI, NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO DI SIGNIFY PER IL MERCATO ITALIA

Guardando all'Italia, quali sono oggi le priorità strategiche di Signify? In quali segmenti vede le maggiori opportunità di sviluppo e quali esigenze stanno emergendo con più forza da parte di città, PA e imprese?

«In Italia intendiamo intraprendere un percorso di crescita fondato sull'innovazione, sulla collaborazione e sulla vicinanza al mercato. In un contesto articolato come quello del nostro Paese, i nostri distributori e System Integrator svolgono un ruolo fondamentale nell'accelerare l'adozione di tecnologie sempre più efficienti, connesse e sostenibili. Il nostro obiettivo è diventare il partner di riferimento per la loro crescita, rafforzando ulteriormente la collaborazione con l'intera filiera e mettendo a disposizione non solo prodotti all'avanguardia, ma anche competenze, consulenza e supporto progettuale a 360 gradi. Tra i segmenti con le maggiori opportunità di sviluppo rientra l'illuminazione pubblica e stradale. Città e amministrazioni sono sempre più chiamate a migliorare l'efficienza energetica delle infrastrutture, ridurre i costi operativi e conseguire ambiziosi obiettivi di sostenibilità. Anche le imprese esprimono una domanda crescente di soluzioni in grado di contenere i consumi, migliorare la gestione degli edifici e contribuire al raggiungimento degli obiettivi ESG. L'illuminazione può

svolgere un ruolo centrale nella transizione energetica e digitale del Paese. Le tecnologie Led e i sistemi connessi consentono di ridurre significativamente consumi ed emissioni, mentre la raccolta e l'analisi dei dati trasformano le infrastrutture di illuminazione in piattaforme intelligenti a supporto della gestione di edifici e città. Vogliamo accompagnare clienti e partner in questo percorso, contribuendo a creare ambienti più efficienti, sicuri e sostenibili e a generare valore concreto per imprese, comunità e territori».

«In Italia intendiamo intraprendere un percorso di crescita fondato sull'innovazione, sulla collaborazione e sulla vicinanza al mercato. L'illuminazione può svolgere un ruolo centrale nella transizione energetica e digitale del Paese. Le tecnologie Led e i sistemi connessi consentono di ridurre significativamente consumi ed emissioni, mentre la raccolta e l'analisi dei dati trasformano le infrastrutture di illuminazione in piattaforme intelligenti a supporto della gestione di edifici e città. Vogliamo accompagnare clienti e partner in questo percorso, contribuendo a creare ambienti più efficienti, sicuri e sostenibili e a generare valore concreto per imprese, comunità e territori»

Uno dei temi centrali della vostra proposta è l'illuminazione connessa e la piattaforma Interact, già utilizzata in oltre 40mila progetti a livello globale. Quale salto di qualità consentono oggi queste tecnologie nella gestione di edifici e infrastrutture urbane? Possiamo considerare l'infrastruttura di illuminazione non più solo uno strumento per risparmiare energia, ma una vera piattaforma digitale capace di raccogliere dati e abilitare nuovi servizi?

«L'illuminazione connessa è oggi uno dei principali motori di innovazione per edifici e infrastrutture urbane. Non è più soltanto uno strumento per ridurre i consumi energetici, ma una vera e propria piattaforma digitale, in grado di raccogliere dati, generare insight e supportare decisioni più efficaci. La piattaforma Interact, già adottata in oltre 40mila progetti nel mondo, è stata sviluppata proprio con questo obiettivo. Negli edifici, la nuova suite Interact for Intelligent Buildings consente di monitorare, automatizzare e ottimizzare l'illuminazione in tempo reale attraverso un sistema di controllo centralizzato. Ciò permette di migliorare le prestazioni degli immobili, ridurre i costi operativi ed energetici e creare ambienti più efficienti e confortevoli. Anche in ambito urbano è in corso un significativo cambio di paradigma. Soluzioni come il Central Management System permettono di monitorare e gestire da remoto intere reti di illuminazione pubblica tramite un'unica piattaforma. Sistemi come Traffic and Weather Adaptive Lighting, invece, regolano dinamicamente i livelli di luce in base alle effettive condizioni del traffico e dell'ambiente, contribuendo a migliorare la sicurezza e a ridurre i consumi. Il vero salto di qualità consiste nell'integrare illuminazione, connettività e dati per rendere edifici e città più efficienti, sostenibili e capaci di adattarsi alle esigenze delle persone. La luce resta il punto di partenza, ma oggi l'infrastruttura di illuminazione può diventare un asset strategico per la trasformazione digitale e la creazione di valore per le comunità e i territori».

Accanto alla digitalizzazione state lavorando su tecnologie e modelli differenti: Solar e Solar Hybrid, LedToLed, remanufacturing e, più in generale, soluzioni orientate alla circolarità. Quali di queste innovazioni ritiene promettenti per il mercato italiano?

«Una delle peculiarità dell'Italia è l'ampia disponibilità di luce solare, che rende particolarmente interessanti le soluzioni Solar e Solar Hybrid. Queste tecnologie permettono di illuminare aree non raggiunte dalla rete elettrica o caratterizzate da un'alimentazione poco affidabile, con installazioni a basso impatto grazie alla ridotta necessità di cablaggi e a esigenze di manutenzione contenute nel tempo. Un progetto significativo, realizzato di recente a Premariacco (provincia di Udine), ha reso il Comune friulano quello europeo con la più alta concentrazione, in rapporto alla popolazione, di apparecchi solari ibridi connessi Signify. L'iniziativa dimostra come anche i piccoli centri possano contribuire attivamente alla transizione sostenibile. Parallelamente, Signify promuove un approccio sempre più orientato all'economia circolare e al remanufacturing. Un esempio concreto è l'aggiornamento degli apparecchi Led esistenti attraverso la sostituzione dei moduli obsoleti con tecnologie di ultima generazione, mantenendo il corpo illuminante originale.

Poiché molti impianti Led installati oltre dieci anni fa presentano livelli di efficienza fino al 50% inferiori rispetto alle soluzioni attuali, questo approccio consente di ridurre i consumi e le emissioni di CO_2, limitando al contempo l'impiego di materiali e la produzione di rifiuti. Il nostro obiettivo è favorire una diffusione sempre più ampia di queste pratiche anche in Italia, coniugando innovazione, sostenibilità ed efficienza economica, come già avviene in altri Paesi».

KEY 2027 COSTRUISCE IL SISTEMA ENERGETICO DEL FUTURO

L'EVENTO DI ITALIAN EXHIBITION GROUP DEDICATO ALLA TRANSIZIONE ENERGETICA TORNA DAL 10 AL 12 MARZO 2027 ALLA FIERA DI RIMINI E CONFERMA LA PRESENZA DEL SETTORE SUSTAINABLE CITY. TUTTE LE NOVITÀ DELLA PROSSIMA EDIZIONE



PER LA PRIMA VOLTA L'EVENTO OCCUPERÀ 26 PADIGLIONI, AMPLIANDO LO SPAZIO DEDICATO ALLE DIVERSE FILIERE DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA, IN MOSTRA ALL'INTERNO DEI SETTORI ESPOSITIVI DEDICATI AL SOLARE, ALL'EOLICO, ALL'EFFICIENZA ENERGETICA, ALL'IDROGENO, ALL'ENERGY STORAGE, ALLA MOBILITÀ ELETTRICA E ALLA SUSTAINABLE CITY

La transizione energetica non si misura più soltanto in termini di obiettivi fissati, ma attraverso la capacità di trasformare strategie e traiettorie in infrastrutture, impianti e progetti reali. Con questa prospettiva KEY – The Energy Transition Expo, l'evento di Italian Exhibition Group sulla transizione energetica, prepara la prossima edizione, in programma dal 10 al 12 marzo alla Fiera di Rimini.

LE NOVITÀ DI KEY 2027

La manifestazione si conferma in ulteriore crescita, consolidando un percorso che l'ha portata a diventare uno dei più importanti eventi in Europa sull'energia. Per la prima volta occuperà 26 padiglioni, ampliando lo spazio dedicato alle diverse filiere della transizione energetica, in mostra all'interno dei settori espositivi dedicati al solare, all'eolico, all'efficienza energetica, all'idrogeno, all'energy storage, alla mobilità elettrica e alla Sustainable City. Nel rinnovato layout debutterà un padiglione, nell'area per il solare, riservato a Power Distribution & Electrical Components, ovvero a tutti quei sistemi e tecnologie sempre più fondamentali per costruire infrastrutture elettriche più stabili e adeguate a sostenere la crescita delle fonti rinnovabili.

INQUADRA IL QR CODE PER COMPILARE IL FORM E OTTENERE UN BIGLIETTO GRATUITO PER PARTECIPARE ALLA MANIFESTAZIONE

Crescerà anche lo spazio a disposizione per l'eolico, al cui interno è stato confermato il focus Su.port – Sustainable Ports for Energy Transition.

EFFICIENZA ENERGETICA PILASTRO DELLA TRANSIZIONE

Tra i temi che troveranno una dimensione sempre più centrale a KEY 2027 c'è l'efficienza energetica, affrontata non soltanto come riduzione dei consumi, ma come leva per migliorare prestazioni, sostenibilità e qualità degli edifici. All'interno dell'area dedicata, sarà rafforzato il progetto H.O.M.E. – Healthy, Optimized, Measured, Efficient, che ha debuttato a marzo 2026 ed è dedicato a tecnologie, materiali, sistemi e soluzioni per costruzioni efficienti, intelligenti e sostenibili. L'efficienza sarà protagonista, inoltre, del nuovo Premio Energy Efficiency, realizzato in collaborazione con FIRE e Legambiente. Infine, le città, che troveranno anche nel 2027 il laboratorio ideale dove evolvere in chiave sempre più smart e sostenibile all'interno del settore Sustainable City. Start-up e PMI innovative avranno uno spazio a loro riservato nell'Innovation District, così come le competenze sostenibili, a cui sarà dedicata l'iniziativa Green Jobs&Skills per favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

LA COMPONENTE INTERNAZIONALE

KEY 2027 prevede di ospitare in fiera alcuni Paesi ospiti, proiettandosi sempre di più verso nuovi mercati internazionali. Obiettivo che la manifestazione intende raggiungere anche attraverso il rafforzamento delle partnership con associazioni europee e mondiali, organizzazioni e stakeholder esteri, e un maggiore coinvolgimento di hosted buyer e delegazioni internazionali, con il supporto di MAECI - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.
A completare l'offerta, il programma convegnistico definito dal Comitato Tecnico Scientifico di KEY, che fra i temi emergenti porterà al centro quello dei data center.
Il percorso verso KEY 2027 prenderà il via martedì 9 marzo con una nuova edizione di KEY CHOICE – Unlock the future of PPA, l'evento B2B organizzato da IEG in collaborazione con Elemens al Palacongressi di Rimini.

PNRR E CER, RISULTATI E PROSPETTIVE

DAL PUNTO DI VISTA NUMERICO I RISULTATI APPAIONO POSITIVI, MA RESTANO APERTI ALCUNI ASPETTI SU CUI IL GRUPPO CERL DI ARIA SPA DI REGIONE LOMBARDIA HA CONDOTTO UNA RIFLESSIONE INCENTRATA SOPRATTUTTO SUL RUOLO DEI COMUNI

DI SERGIO MADONINI

Chiusa la misura PNRR per le comunità energetiche rinnovabili è il momento di fare un bilancio. Lo sportello per la presentazione delle domande si è chiuso il 30 novembre 2025 e il quadro dei dati ufficiali è disponibile sul sito del Gestore dei servizi energetici. Dall'8 aprile 2024 al 30 novembre 2025 le domande presentate sono state 48.750 (1.180 nel 2024 e 45.570 nel 2025), di cui ammesse 38.895. i contributi concessi ammontano a 1031,2 milioni di euro e la potenza totale degli impianti negli atti di concessione (9 in tutto) è di 2388,4 MW. Sono invece 4336 le esclusioni e le rinunce.
Stando ai dati GSE, l'ultima richiesta attualmente finanziabile è stata presentata alle ore 12:58:09 del 28/11/2025. I prossimi atti di concessione finanzieranno le ultime domande attualmente finanziabili e le domande che diventeranno finanziabili a seguito dello scorrimento dovuto a rinunce, annullamenti o a nuove risorse disponibili. La concessione di tutte le risorse, anche delle eventuali risorse aggiuntive, si è chiusa il 31 agosto 2026, e il termine di fine lavori degli impegni finanziari inizialmente previsto per il 30 giugno 2026 è ora fissato al 31 dicembre 2027.
Il numero di richieste PNRR CER per regione vede al primo posto la regione Lombardia con 7.432 e all'ultimo la regione Valle d'Aosta con 208 (vedi tabella).
Per quanto riguarda esclusioni e rinunce, il totale di 4.336 è suddiviso in 2.204 rinunce e 2.132 esclusioni.



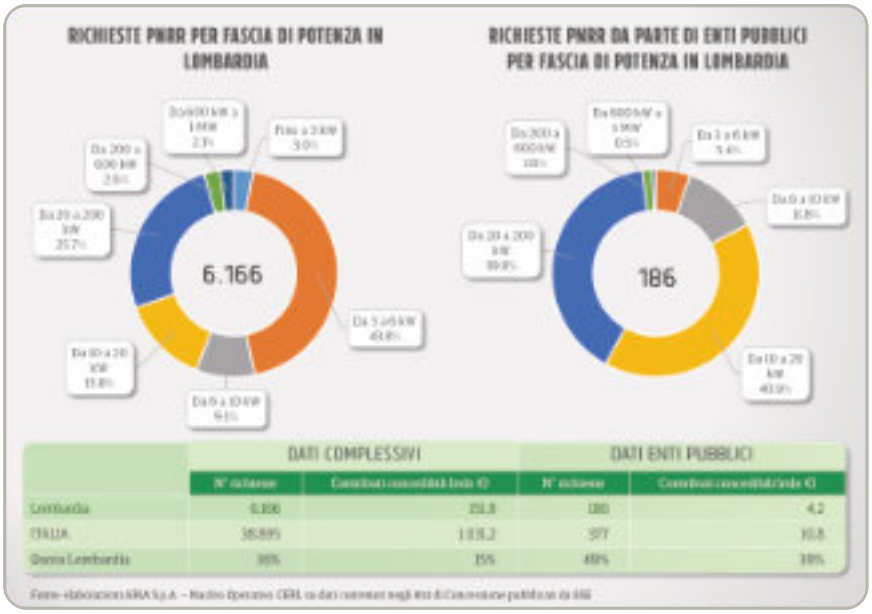
DINO DE SIMONE, RESPONSABILE DEL GRUPPO DI LAVORO CERL DI ARIA SPA: «LA VERA SFIDA PER IL FUTURO, GUARDANDO ANCHE A STRUMENTI COMUNITARI COME IL FONDO SOCIALE PER IL CLIMA, SARÀ SUPERARE LA LOGICA DEI BANDI A PIOGGIA E DEGLI INCENTIVI INDIFFERENZIATI, ORIENTANDOSI VERSO POLITICHE MIRATE ED EQUE»

I principali motivi di esclusione delle richieste sono stati:
- Richiesta presentata da un soggetto che non ha i requisiti per essere socio/membro di una CER;
- Richiesta presentata da un soggetto diverso dal soggetto investitore;
- Mancato possesso del preventivo di connessione accettato;
- Mancato possesso del titolo per la realizzazione dell'impianto;
- Presenza di contributi non cumulabili;
- Impianto situato in un Comune con popolazione superiore ai 50.000 abitanti;
- Data di avvio lavori antecedente alla data di presentazione della domanda;-
- Superamento della soglia di 1 MW per presenza di altri impianti dello stesso soggetto o di un soggetto riconducibile.

I dati presentati dal GSE, inoltre, riportano le informazioni delle CER in esercizio al 30 settembre 2026, 6.977, specificando che "si considerano in esercizio, oltre agli impianti con contratto attivo, anche gli impianti con contratto in fase di finalizzazione, al fine di rendere più attendibile il dato nel mese di riferimento, considerato l'elevato numero di richieste ammesse. Le poche richieste non ammesse vengono sottratte nel mese successivo". La potenza degli impianti ammonta a 571MW con un numero di clienti associati di 69.465 (numero di POD associati alle configurazioni).
Abbiamo preso in considerazione la regione che ha avuto il più alto numero di richieste, la Lombardia. Per analizzare i dati regionali ci siamo rivolti al responsabile del gruppo di lavoro comunità energetica regionale lombarda

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE RICHIESTE	
Lombardia	7432
Sicilia	6598
Veneto	5054
Piemonte	4566
Puglia	4372
Campania	4124
Calabria	2576
Toscana	2132
Emilia-Romagna	1873
Abruzzo	1628
Sardegna	1380
Marche	1363
Lazio	1345
Trentino Alto Adige	1320
Basilicata	809
Umbria	718
Liguria	532
Molise	377
Friuli Venezia Giulia	343
Valle d'Aosta	208

Fonte: GSE



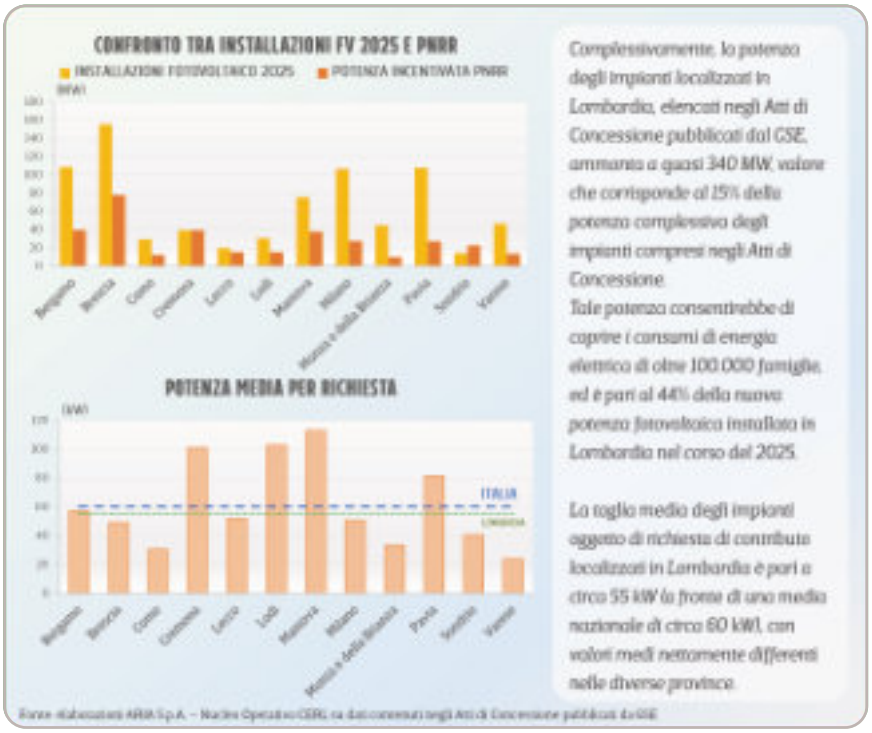
(Cerl) di ARIA Spa, Dino De Simone.

L'ESPERIENZA LOMBARDA

Al 6 ottobre, in concomitanza con il nono atto di concessione, la Lombardia ha raggiunto quota 6.170 progetti ammessi. Un risultato che si traduce in quasi 340 megawatt di potenza installabile. Va fatto però un distinguo fondamentale: non si tratta di impianti già realizzati.
«Se qualcuno tra i primi beneficiari è già più avanti con i lavori, la gran parte deve essere ancora messa a terra», dice De Simone. «L'obiettivo primario è fare in modo che non si perda neanche un kilowatt di questa potenzialità fotovoltaica, agganciandola a forme di autoconsumo. Rispetto alla potenza attualmente collegata alle comunità energetiche, parliamo di un volume di energia circa dieci volte superiore. Questo dimostra quanta vitalità il PNRR stia imprimendo al settore sul territorio».
La diffusione delle comunità energetiche deve essere letta distinguendo livelli di maturità diversi. La mappatura regionale censisce 372 soggetti giuridici, ai quali corrispondono 771 configurazioni previste sulle cabine primarie. Una stessa CER può infatti sviluppare più configurazioni territoriali, mentre la costituzione del soggetto giuridico non coincide necessariamente con la qualificazione da parte del GSE e con la piena operatività. Il dato testimonia una diffusione potenziale ormai molto ampia: in buona parte della Lombardia è possibile aderire a una comunità energetica esistente o in fase di attivazione. Ma conferma anche che, dopo la stagione della progettazione e della costituzione, la priorità è accompagnare le iniziative verso l'effettiva condivisione dell'energia.

L'IMPATTO ECONOMICO E LE CRITICITÀ TERRITORIALI

«Oltre al valore energetico, l'operazione ha una forte ricaduta economica locale. Con l'abbassamento dei costi delle materie prime per il fotovoltaico, scesi di tre-quattro volte negli ultimi venticinque anni. A incidere maggiormente oggi sono la manodopera, la progettazione e l'installazione. Questo si traduce in lavoro qualificato per progettisti e installatori».
Tuttavia, per evitare che questi fondi vadano persi, è necessario intercettare tempestivamente le situazioni critiche. Come spiega Dino De Simone, uno fra i rischi principali riguarda coloro che hanno presentato domanda, agganciandosi a una CER che poi non è mai partita, si è sciolta o ha incontrato problemi insormontabili. «Chi si trova in questa situazione rischia di perdere il finanziamento per mancanza della comunità energetica di riferimento».
La soluzione? «Intercettare questi soggetti e dirottarli su configurazioni esistenti, concrete e reali, oppure sfruttare la vicinanza alla stessa cabina primaria di riferimento. Per farlo, la sfida è duplice: strutturare un incrocio con il database delle domande non evase e alzare il livello di informazione sul territorio, anche per arginare il fenomeno di CER artificiose nate in modo estemporaneo solo per intercettare il bando, senza una reale visione di condivisione energetica. In questo senso, il coinvolgimento diretto dei Comuni rappresenta una garanzia di maggiore serietà e solidità».
Il potenziale ruolo dei Comuni appare ancora più rilevante se confrontato con la loro partecipazione diretta alla misura: soltanto poco più del 6% delle amministrazioni comunali lombarde risulta titolare di almeno un progetto ammesso al contributo. Il dato suggerisce che la disponibilità di una sovvenzione,



da sola, non sia sufficiente: incidono la capacità progettuale, la copertura della quota residua, i tempi delle procedure e l'accesso all'assistenza tecnica. Il ruolo dei Comuni, d'altra parte, non si esaurisce nella realizzazione di impianti pubblici. Le amministrazioni possono mettere in relazione produttori, cittadini, imprese, gestori dell'edilizia sociale, servizi sociali e Terzo settore; individuare superfici e consumi; intercettare gli impianti in corso di realizzazione e indirizzarli verso configurazioni esistenti. Il Comune può così diventare il presidio territoriale che collega gli investimenti agli effettivi bisogni della comunità.

LO SPACCATO PROVINCIALE E IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI

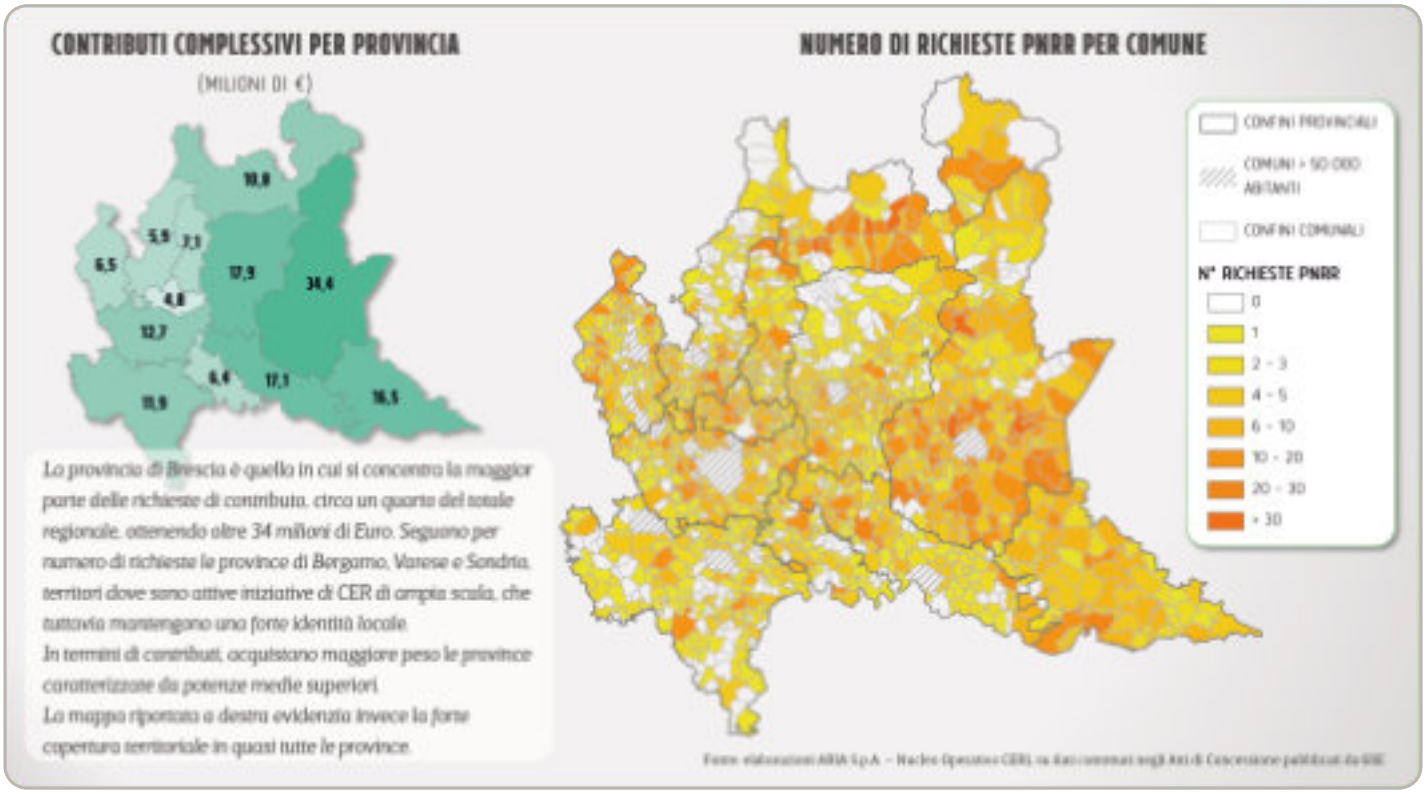
L'analisi dettagliata dei dati mostra profonde differenze tra le province lombarde, evidenziando la dinamicità dei singoli territori. Brescia si conferma leader per volume e copertura, concentrando il 26% delle richieste e il 23% della potenza regionale (34 milioni di euro finanziati e 78 MW installabili). Sondrio, pur essendo una provincia di piccole dimensioni, registra il primato in termini di coinvolgimento con il più alto numero di richieste ogni 1.000 abitanti e circa 10 milioni di euro ottenuti per 22 MW. Milano, al contrario, sconta l'incidenza dei grandi centri urbani e dei comuni sopra i 50.000 abitanti (esclusi dal perimetro del bando), evidenziando una spinta proporzionalmente inferiore. Accanto ai Comuni, un ruolo chiave è giocato dalle Province e dalle Comunità montane.
Realtà come la Provincia di Como, per esempio, si sono mosse fin dall'inizio come veri e propri enti promotori, offrendo supporto tecnico e gestionale per blindare i progetti e scongiurare il rischio di veder fallire gli obiettivi comunitari.

L'ETEROGENEITÀ DEI BENEFICIARI E L'IMPATTO DEGLI INCENTIVI

L'esperienza della Facility Cacer, di cui all'omonimo decreto, mette tuttavia in evidenza una questione che avrebbe meritato maggiore attenzione fin dall'origine: la profonda eterogeneità dei beneficiari.
«Il contributo a fondo perduto del 40% è stato applicato indistintamente a persone fisiche, PMI, cooperative, associazioni, enti del Terzo settore e Comuni. Categorie che dispongono di capacità finanziarie, condizioni patrimoniali, vincoli amministrativi e possibilità di accesso al credito tra loro profondamente differenti».
De Simone ci illustra come la stessa sovvenzione produca effetti opposti a seconda di chi la riceve.
Per un'impresa strutturata, dotata di capitale e solidi rapporti bancari, l'incentivo riduce il costo netto dell'investimento, ne migliora la redditività e ne accorcia il rientro.
Per una persona fisica, pur riducendo la spesa complessiva, non risolve necessariamente il nodo dell'anticipazione delle risorse.
Per cooperative, enti non commerciali o CER neocostituite, la scarsa patrimonializzazione costituisce un ostacolo nell'offrire garanzie sufficienti per avviare il progetto.
Per un piccolo Comune, la vera criticità non è la convenienza dell'impianto, bensì la possibilità di coprire il restante 60%, sostenere gli anticipi, rispettare i vincoli di bilancio pubblico e gestire procedure e tempistiche di gara serrate.
«Un incentivo formalmente uniforme non produce quindi effetti uniformi. Persone, organizzazioni e territori reagiscono allo stesso strumento in modo differente perché partono da presupposti diseguali. L'assistenza non può fermarsi alla costituzione della CER o alla presentazione dei progetti. La nuova fase richiede un accompagnamento lungo l'intero ciclo di vita della comunità: attivazione delle configurazioni, ricerca degli impianti, equilibrio tra produzione e consumi, coinvolgimento dei soci, gestione e monitoraggio dei risultati».

UNO SGUARDO AL FUTURO: TRANSIZIONE ENERGETICA ED EQUITÀ

Il bilancio complessivo sulla misura restituisce così luci e ombre.
Da un lato, il contributo in conto capitale ha garantito un'ottima capacità ed efficienza allocativa, distribuendo quasi il 100% delle risorse poiché ha premiato i progetti già maturi, cantierabili e presentati da soggetti pronti a reagire al bando (con disponibilità dell'area, capacità progettuale e risorse per coprire la quota residua).
Dall'altro lato, la neutralità formale dell'incentivo si è tradotta in una selezione implicita: finanziando in prevalenza chi possedeva già capienza fiscale o solida credibilità bancaria, ha lasciato scoperti i soggetti più



Lo provincia di Brescia è quello in cui si concentra la maggior parte delle richieste di contributo, circa un quarto del totale regionale, ottenendo oltre 34 milioni di Euro. Seguono per numero di richieste le province di Bergamo, Varese e Sondrio, territori dove sono attive iniziative di CER di ampia scala, che tuttavia mantengono una forte identità locale.
In termini di contributi, acquistano maggiore peso le province caratterizzate da potenze medie superiori.
La mappa riportata a destra evidenzia invece la forte copertura territoriale in quasi tutte le province.

DIFFUSIONE TERRITORIALE DELLE RICHIESTE DI CONTRIBUTO PNRR IN LOMBARDIA

Provincia	N° di comuni con popolazione inferiore ai 50 000 abitanti	N° di comuni in cui sono presenti richieste di contributo PNRR	Copertura territoriale misura PNRR	N° di Comuni che hanno presentato uno o più richieste di contributo PNRR per impianti propri	Quota di Comuni che hanno presentato richiesta rispetto a quelli inclusi nella misura PNRR
BERGAMO	242	192	79%	8	3%
BRESCIA	204	186	91%	32	16%
COMO	146	99	68%	5	3%
CREMONA	112	93	83%	15	13%
LECCO	84	68	81%	6	7%
LODI	60	44	73%	3	5%
MANTOVA	64	63	98%	3	5%
MILANO	128	118	92%	5	4%
MONZA E DELLA BRIANZA	54	53	98%	3	6%
PAVIA	182	122	67%	3	2%
SONDRIO	77	62	81%	2	3%
VARESE	133	122	92%	7	5%
TOTALE LOMBARDIA	**1486**	**1222**	**82%**	**92**	**6%**

vulnerabili e i territori con minori risorse amministrative ed economiche. «L'attenzione alle fasce vulnerabili non dovrebbe tradursi soltanto nella redistribuzione di una parte degli incentivi. Chi non dispone di capitale, capienza fiscale o proprietà immobiliare non deve essere destinato a partecipare alla CER esclusivamente come consumatore. Gli impianti realizzati dai Comuni, dai gestori dell'edilizia residenziale pubblica o direttamente dalle comunità energetiche possono consentire anche agli abitanti degli alloggi sociali e alle famiglie più fragili di partecipare, in forma collettiva, ai benefici della produzione rinnovabile».

Sostenere gli impianti pubblici e sociali significa quindi non soltanto aumentare la capacità installata, ma ampliare la platea di chi può partecipare alla transizione energetica e assumere una posizione meno passiva nel sistema dell'energia.

«È proprio questo l'elemento di criticità della transizione energetica: se non governata, rischia di assumere un carattere regressivo e riprodurre le medesime disuguaglianze che dovrebbe contribuire a ridurre. La vera sfida per il futuro, guardando anche a strumenti comunitari come il Fondo sociale per il clima», conclude De Simone, «sarà superare la logica dei bandi a pioggia e degli incentivi indifferenziati, orientandosi verso politiche mirate ed eque.

Solo così si potrà trasformare l'aumento della capacità rinnovabile e lo sviluppo delle CER in un vero strumento di transizione energetica socialmente giusta, capace di garantire l'accesso all'energia pulita a tutti i cittadini, a partire dalle fasce più deboli e dall'edilizia residenziale pubblica».

ENEA PUNTA SU PARTECIPAZIONE E SUPPORTO AGLI ENTI LOCALI

I PROGETTI EUROPEI REHOUSE E RENOVA SONO DUE INIZIATIVE COMPLEMENTARI CHE MIRANO A FACILITARE GLI INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEGLI EDIFICI, COINVOLGENDO I CITTADINI E RAFFORZANDO LE COMPETENZE TECNICHE, ORGANIZZATIVE E FINANZIARIE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI



La riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico rappresenta una delle principali sfide della transizione energetica, non soltanto per la necessità di ridurre consumi ed emissioni, ma anche per le difficoltà tecniche, economiche e organizzative che spesso accompagnano gli interventi. In questo contesto, il coinvolgimento degli utenti e il supporto alle amministrazioni diventano elementi fondamentali per favorire la realizzazione dei progetti.

DUE PROGETTI EUROPEI

È su queste due direttrici che si sviluppano REHOUSE e RENOVA, i progetti europei presentati da Enea al Saie 2026 nell'ambito della Piazza del Facilitatore della Riqualificazione Energetica, lo spazio dedicato ai professionisti della filiera delle costruzioni e inserito nelle attività di Italia in Classe A, il Piano nazionale di Informazione e Formazione sull'Efficienza Energetica promosso dal MASE e realizzato da Enea. Il primo progetto, REHOUSE, finanziato dal programma Horizon Europe, propone un approccio integrato alla riqualificazione energetica degli edifici, che affianca all'innovazione tecnologica la partecipazione attiva degli occupanti. Il progetto coinvolge, come sito pilota italiano, un immobile di edilizia residenziale pubblica nel Comune di Margherita di Savoia (provincia di Barletta-Andria-Trani).

L'OBIETTIVO DELLE INIZIATIVE È METTERE LE PERSONE AL CENTRO DEL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DEGLI EDIFICI, COINVOLGENDO RESIDENTI E ALTRI SOGGETTI INTERESSATI NELLE DIVERSE FASI, DALLA PROGETTAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEI LAVORI, FINO ALLA SUCCESSIVA GESTIONE DEGLI IMPIANTI

LE PERSONE AL CENTRO

L'obiettivo è mettere le persone al centro del processo di trasformazione degli edifici, coinvolgendo residenti e altri soggetti interessati nelle diverse fasi, dalla progettazione alla realizzazione dei lavori, fino alla successiva gestione degli impianti. Un modello che punta a favorire l'accettazione delle innovazioni, promuovere comportamenti energetici più sostenibili e migliorare il comfort abitativo. Un ruolo centrale è affidato alla figura del facilitatore sociale, chiamato a promuovere il dialogo tra gli attori coinvolti attraverso attività di ascolto, confronto e co-progettazione. L'intento è superare eventuali resistenze al cambiamento, favorendo una maggiore consapevolezza dei benefici degli interventi e una responsabilità condivisa nella gestione degli edifici.

Se REHOUSE concentra l'attenzione sulla dimensione sociale della riqualificazione, RENOVA, sviluppato nell'ambito del programma europeo LIFE24 CET, affronta invece le difficoltà che le Pubbliche Amministrazioni incontrano nella programmazione e nell'attuazione degli investimenti per l'efficienza energetica.

Il progetto nasce infatti per supportare gli enti pubblici nel superamento degli ostacoli di natura tecnica, amministrativa, organizzativa e finanziaria che possono rallentare la riqualificazione del patrimonio immobiliare, spesso caratterizzato da edifici eterogenei, consumi elevati e differenti necessità di intervento.

Il modello operativo di RENOVA si basa sulla creazione di una rete nazionale di Hub Locali, strutture territoriali in grado di fornire alle amministrazioni assistenza tecnica, legale e finanziaria. La rete è coordinata da un Hub Centrale, con il compito di armonizzare le attività e favorire la diffusione di un modello di intervento replicabile e scalabile su tutto il territorio nazionale.

Attraverso questa organizzazione, RENOVA punta a rafforzare le capacità degli enti locali di pianificare e realizzare progetti di efficientamento energetico, migliorando la gestione delle risorse e favorendo un approccio integrato alla valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico.

I due progetti delineano quindi un percorso complementare: da una parte il coinvolgimento dei cittadini e degli utilizzatori degli edifici, dall'altra il rafforzamento delle competenze e degli strumenti a disposizione delle amministrazioni. Due condizioni che possono contribuire a rendere gli interventi di riqualificazione energetica più efficaci, sostenibili e replicabili nel tempo.

ENERGIAINCITTÀ

Weekly

LA NEWSLETTER DELL'EFFICIENZA ENERGETICA PER GLI ENTI LOCALI

OGNI SETTIMANA LA PIÙ RICCA SELEZIONE DI NOTIZIE E AGGIORNAMENTI SULLA TRANSIZIONE ENERGETICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Per riceverla gratuitamente inquadra il QRCODE e compila il form

Segui Energia in Città sui social

Per maggiori informazioni
redazione@energiaincitta.it - www.energiaincitta.it

ONE STOP SHOP, SUPPORTO PER LA TRANSIZIONE GREEN

NON SEMPLICI SPORTELLI, MA STRUMENTI CHE ACCOMPAGNANO ANCHE GLI ENTI LOCALI PER INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E PER LA COSTITUZIONE DI CER

DI SERGIO MADONINI

Dalla riqualificazione degli edifici alle energie rinnovabili, la transizione energetica richiede nuovi modelli di accompagnamento per cittadini e imprese. Gli enti locali possono assumere un ruolo decisivo, promuovendo reti di competenze capaci di operare a diversi livelli territoriali e mettendo in relazione comunità energetiche, Agenzie locali per l'energia e One Stop Shop. Efficienza energetica, fonti rinnovabili ed elettrificazione dei consumi non rappresentano soltanto strumenti per ridurre le emissioni, ma anche leve per rafforzare la sicurezza energetica e contenere la spesa sostenuta da cittadini, imprese e Comuni. Come intervenire in modo efficace? Ne abbiamo parlato con Benedetta Brighenti, direttrice di Renael, la rete nazionale delle agenzie locali per l'energia. «La transizione energetica rischia di procedere a velocità differenti, lasciando indietro chi non dispone di informazioni, competenze e risorse economiche. Per questo servono strumenti capaci di accompagnare cittadini e imprese lungo tutto il percorso del cambiamento».

COME NASCONO GLI OSS

È proprio da questa esigenza che nasce il modello degli One Stop Shop (OSS), cui le più recenti politiche europee stanno attribuendo un ruolo crescente. Si tratta di strutture pensate per offrire supporto lungo l'intero percorso di riqualificazione energetica: dall'orientamento iniziale alla scelta delle tecnologie, dall'accesso agli incentivi fino alla realizzazione degli interventi. Per gli enti locali, gli OSS possono rappresentare non soltanto un servizio al quale indirizzare cittadini e imprese, ma anche uno strumento attraverso cui attuare le politiche energetiche e climatiche del territorio, facendo convergere informazione, assistenza tecnica, incentivi e opportunità di investimento. «Troppo spesso al cittadino viene chiesto di orientarsi da solo tra incentivi, diagnosi energetiche, progettazioni e pratiche amministrative. Lo One Stop Shop nasce proprio per ridurre questa complessità e trasformare un percorso a ostacoli in un processo più semplice e accompagnato».

I riferimenti richiamati da Brighenti derivano direttamente dalle più recenti politiche energetiche europee. L'Energy Efficiency Directive (Direttiva (UE) 2023/1791) prevede all'articolo 22 l'istituzione di One Stop Shop o meccanismi equivalenti, chiamati a fornire assistenza tecnica, amministrativa e finanziaria a famiglie, imprese, enti pubblici e soggetti vulnerabili. Lo stesso approccio è stato rafforzato dalla nuova Energy Performance of Buildings Directive (Direttiva (UE) 2024/1275, nota come Direttiva Casa Green). L'articolo 18 chiede agli Stati membri di garantire la presenza di strutture di assistenza tecnica sul territorio, affinché proprietari, famiglie e operatori possano accedere a informazioni e consulenza indipendenti e ricevere un sostegno integrato durante il processo di riqualificazione. Il modello degli OSS non nasce sulla carta. In Europa sono già operative esperienze che accompagnano i proprietari dalla prima consulenza fino alla realizzazione degli interventi. È il caso, tra gli altri, di Opengela nei Paesi Baschi, degli sportelli promossi da Île-de-France Énergies in Francia e dei servizi sviluppati dalla Tipperary Energy Agency in Irlanda. Modelli differenti, ma accomunati dalla capacità di riunire assistenza tecnica, accesso ai finanziamenti e accompagnamento territoriale.

OSS ED EFFICIENTAMENTO

Uno fra gli aspetti più interessanti evidenziati da Brighenti riguarda la capacità degli OSS di aggregare la domanda. «La vera sfida non è convincere una singola famiglia a riqualificare il proprio edificio, ma creare condizioni che permettano a decine o centinaia di interventi di partire contemporaneamente. Quando si aggrega la domanda si riducono i costi, si attraggono competenze e si rende la transizione energetica accessibile a un numero molto maggiore di cittadini». Molte famiglie, prese singolarmente, non dispongono delle competenze tecniche, della capacità finanziaria o semplicemente del tempo necessario per avviare un percorso di riqualificazione energetica. Un OSS può invece riunire decine o centinaia di utenti, costruendo programmi coordinati su scala comunale o di quartiere e facilitando l'accesso a progettisti, imprese, istituti finanziari e incentivi pubblici.



In questo modo gli interventi di efficientamento cessano di essere scelte individuali e diventano processi collettivi, capaci di generare economie di scala, ridurre i costi di transazione e aumentare la bancabilità degli investimenti.
È proprio nella fase di emersione e organizzazione della domanda che il contributo dell'ente locale può fare la differenza. Grazie alla conoscenza del territorio e ai dati disponibili, Comuni e altri enti territoriali possono individuare gli edifici e i quartieri sui quali concentrare gli interventi, intercettare le famiglie vulnerabili, coinvolgere amministratori di condominio, imprese, associazioni di categoria e soggetti del Terzo Settore e raccordare l'attività degli OSS con gli strumenti di pianificazione energetica, urbanistica e sociale. L'OSS può quindi trasformare questa domanda potenziale in programmi strutturati, mettendo in relazione diagnosi, progettazione, operatori economici, incentivi e finanziamenti. In questo modo lo sportello non rimane un servizio in attesa degli utenti, ma diventa lo strumento operativo di una politica territoriale. È una logica che presenta interessanti analogie con quella delle Comunità Energetiche: in entrambi i casi la dimensione collettiva diventa uno strumento per rendere più accessibile la transizione energetica. Questa maggiore massa critica può facilitare l'accesso agli incentivi, compreso il Conto Termico, sostenere la diffusione delle pompe di calore e rafforzare le politiche di contrasto alla povertà energetica. Comuni, Province, Città metropolitane e Unioni di Comuni possono essere, al tempo stesso, fruitori, promotori e sostenitori degli OSS. Da un lato possono utilizzare questi servizi per programmare e realizzare interventi sul proprio patrimonio edilizio; dall'altro possono promuoverne e sostenerne la creazione e il funzionamento, contribuendo a mobilitare investimenti privati e mettendo a disposizione sedi, dati, competenze, strumenti di comunicazione e, quando possibile, risorse economiche.



In questa prospettiva, gli OSS possono diventare uno strumento operativo a disposizione delle amministrazioni locali per attuare politiche energetiche, climatiche e sociali sempre più integrate, in linea con gli obiettivi europei di decarbonizzazione e contrasto alla povertà energetica. È per questo motivo che le Agenzie Energetiche Locali sono state contemplate in tutte queste nuove direttive: in quanto centri di competenza tecnica specializzati sulle tematiche dell'energia e del clima, strutture pubbliche e con la forte caratteristica della terzietà, vocate fortemente ad incarnare OSS territoriali e a coordinare tutta quella rete di realtà di prossimità, pubbliche o private, che abbiamo la speranza si creino sui territori.

CER E ONE STOP SHOP

È in questo contesto che assume particolare interesse il rapporto tra OSS e comunità energetiche rinnovabili. Le CER si sono affermate come uno fra gli strumenti più innovativi per promuovere la produzione e la condivisione locale di energia rinnovabile. Tuttavia, come osserva Brighenti, il loro potenziale va ben oltre la sola energia condivisa. Le comunità energetiche hanno infatti una caratteristica che nessun altro strumento riesce a replicare facilmente: il rapporto diretto con il territorio. Aggregano cittadini, enti locali, imprese e organizzazioni sociali, creando fiducia e partecipazione attorno a progetti comuni. «One Stop Shop e Comunità Energetiche possono rafforzarsi reciprocamente. Gli OSS mettono a disposizione competenze e servizi specialistici, mentre le CER portano prossimità territoriale, fiducia e capacità di coinvolgimento delle comunità locali»
Per un ente locale che abbia promosso o sostenuto la nascita di una CER, il collegamento con un OSS può rappresentare il passaggio successivo: dalla produzione e dalla condivisione dell'energia rinnovabile a un programma più ampio di efficientamento degli edifici, elettrificazione dei consumi e contrasto alla povertà energetica. Dalle considerazioni precedenti emerge una visione chiara: non servono nuovi soggetti che si sovrappongano tra loro, ma una collaborazione tra attori diversi e complementari. Gli OSS possono svolgere il ruolo di centro servizi, offrendo assistenza tecnica, normativa e finanziaria. Le CER possono invece rappresentare il presidio locale, intercettando bisogni, aggregando cittadini e promuovendo iniziative condivise. In questo modello di collaborazione trovano spazio anche le Agenzie locali per l'energia, che possono mettere competenze specialistiche e capacità organizzative al servizio di un'area vasta.. «Le Agenzie locali per l'energia rappresentano un anello fondamentale tra le politiche europee e i territori. Esperienze come Renoss (la rete per le CER, ndr) dimostrano che possono operare come One Stop Shop regionali o provinciali, mettendo a disposizione competenze e servizi a supporto di cittadini, imprese, amministrazioni e CER. Allo stesso tempo, possono accompagnare le CER più mature verso un ruolo sempre più attivo nella promozione dell'efficienza energetica e della transizione energetica locale».
Proprio questa integrazione potrebbe rappresentare una fra le evoluzioni più interessanti dei prossimi anni, ampliando progressivamente il ruolo delle comunità energetiche nella transizione locale.

UNA RETE DI COMPETENZE

La transizione energetica è anche una sfida organizzativa. «La questione non è scegliere tra Comunità Energetiche, Agenzie locali per l'energia o One Stop Shop, ma costruire un ecosistema multilivello nel quale ciascuno di questi soggetti possa svolgere il proprio ruolo. Gli enti locali possono esserne il punto di riferimento territoriale, facendo emergere i bisogni, mettendo in relazione gli attori e orientando gli interventi verso le priorità della comunità». Una visione che guarda oltre i singoli strumenti e richiama la necessità di costruire un'infrastruttura territoriale capace di mettere in rete competenze, servizi e attori locali. Gli obiettivi europei potranno tradursi in risultati concreti solo se cittadini, imprese, amministrazioni locali e attori del territorio saranno messi nelle condizioni di partecipare attivamente al cambiamento. Una sfida che riguarda l'energia, ma anche il futuro delle comunità locali.

A2A ILLUMINAZIONE PUBBLICA ALLA MILANO DIGITAL WEEK: QUANDO I DATI DIVENTANO VALORE PER LA CITTÀ

Una città intelligente non è quella che raccoglie più dati, ma quella che li trasforma in conoscenza e decisioni migliori. È questa la chiave di lettura proposta da A2A Illuminazione Pubblica alla Milano Digital Week di quest'anno: **usare il digitale per ripensare la mobilità e connettere infrastrutture**, servizi e bisogni delle persone. Nel corso della tavola rotonda dal titolo **"La nuova frontiera della mobilità: Traffico, Dati, Decisioni"** Federico Mauri, Direttore Generale di A2A Illuminazione Pubblica, ha approfondito il ruolo dei dati nella gestione della mobilità urbana, illustrando l'esperienza di **"MuoviMi"** progetto sviluppato a Milano nell'ambito del bando "Smart Mobility Data Driven".





Il sistema realizzato integra 23 impianti LLM (Large Language Model) con 66 sensori e 45 impianti MuoviMi con 185 sensori, dando vita a un corridoio di **oltre 60 impianti nel cuore della città**. La sensoristica rileva in tempo reale flussi, velocità, densità e tipologie di veicoli, individuando criticità come code e mezzi fermi. Informazioni che consentono di superare una gestione basata unicamente su piani semaforici rigidi e adeguare la regolazione del traffico alle condizioni reali.

È un modello pensato per crescere: dal singolo impianto, fino a una rete urbana in cui infrastrutture e servizi possano dialogare tra loro. L'obiettivo è dare **priorità al trasporto pubblico locale**, migliorandone velocità commerciale, puntualità e comfort, senza penalizzare la viabilità privata. La tecnologia contribuisce infatti a modulare i cicli semaforici, prevenire gli accodamenti e individuare percorsi alternativi, offrendo risposte diverse in funzione delle condizioni del traffico e delle priorità definite dalla città.

La sfida successiva è **l'interoperabilità**: far dialogare semafori, parcheggi, piste ciclabili, trasporto pubblico e dispositivi per l'accessibilità, superando la frammentazione dei sistemi e costruendo una visione integrata della città.

«La mobilità intelligente non si realizza installando semplicemente più sensori, ma collegando infrastrutture e servizi perché lavorino insieme. La sfida è sviluppare modelli scalabili capaci di gestire una complessità crescente e tradurre le priorità della città in risposte sempre più efficaci per le diverse esigenze di mobilità. Quando i dati diventano patrimonio condiviso, possiamo anticipare le criticità, rendere più regolare il trasporto pubblico e facilitare gli spostamenti, con benefici per tutta la comunità», sottolinea Federico Mauri.

Un ecosistema connesso permette di coordinare i semafori con autobus e filobus, indirizzare gli automobilisti verso i parcheggi disponibili, aumentare la sicurezza della mobilità ciclabile e rendere più agevole il percorso delle persone con disabilità visive. **Una gestione coordinata può ridurre attese, frenate e ripartenze, contribuendo a contenere i consumi energetici e l'inquinamento atmosferico e acustico.**

L'innovazione deve però essere responsabile. La sensoristica è progettata secondo un approccio "GDPR compliant by design": i dati destinati alla gestione e all'ottimizzazione del traffico, ove possibile, vengono elaborati direttamente sui dispositivi, evitando la raccolta di informazioni personali non necessarie. Il progetto prevede inoltre valutazioni d'impatto sulla protezione dei dati sviluppate con l'Amministrazione.

Per A2A Illuminazione Pubblica, **innovare significa quindi coniugare tecnologia, responsabilità e valore pubblico**: trasformare i dati in servizi migliori e mettere le infrastrutture al servizio di città più connesse, inclusive e sostenibili.

MINI E MICRO IDROELETTRICO: RISORSA STRATEGICA PER I TERRITORI

DALLE AREE MONTANE ALLE RETI ACQUEDOTTISTICHE, PASSANDO PER I CANALI IRRIGUI E DI BONIFICA, I PICCOLI IMPIANTI IDROELETTRICI RAPPRESENTANO UN'IMPORTANTE OPPORTUNITÀ PER LA PRODUZIONE DIFFUSA DI ENERGIA RINNOVABILE. UNA TECNOLOGIA CONSOLIDATA CHE PUÒ CONTRIBUIRE ALLA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA ED ECONOMICA DEI COMUNI E DELLE COMUNITÀ LOCALI, VALORIZZANDO LE RISORSE IDRICHE ESISTENTI

L'idroelettrico è una fonte rinnovabile consolidata nel nostro Paese e il mini e micro idroelettrico rappresentano una componente importante del settore. Queste soluzioni di piccola scala possono offrire significativi vantaggi ambientali rispetto ai grandi impianti, integrando la produzione di energia pulita con la tutela del territorio e limitando le modifiche ai bacini idrografici e l'impatto sul paesaggio. In Italia il piccolo idroelettrico riveste un ruolo strategico: rappresenta la maggioranza degli impianti idroelettrici nazionali, pur contribuendo in misura inferiore alla potenza complessiva rispetto ai grandi impianti storici. Su oltre 4.000 impianti censiti, le installazioni di piccola taglia costituiscono una quota largamente prevalente. Secondo le statistiche del GSE, la fascia di potenza tra 200 kW e 1 MW rappresenta circa il 30-31% del totale, mentre gli impianti sotto il megawatt superano complessivamente il 60-70% delle installazioni operative.

DIFFUSIONE TERRITORIALE E PECULIARITÀ GEOGRAFICHE

La maggior parte degli impianti mini si concentra nelle zone montane, soprattutto nell'Italia settentrionale, dove l'abbondanza di corsi d'acqua torrentizi e i forti dislivelli alpini favoriscono le installazioni ad acqua fluente. Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia presentano una diffusione elevata. Il Piemonte è la prima regione per numero di piccoli impianti, con una quota intorno al 20-25% del totale fino a 1 MW, grazie alla presenza di torrenti montani, canali irrigui e acquedotti. In Trentino-Alto Adige si registra un'elevata densità di mini e micro centrali, con un modello di produzione locale, spesso di proprietà comunale o cooperativa, particolarmente radicato in Alto Adige. Veneto e Friuli-Venezia Giulia sfruttano sia i bacini montani sia le reti di bonifica e



canalizzazione della pianura. Anche nella Pianura Padana sono presenti impianti collegati all'attività dei Consorzi di bonifica, lungo il Po e i canali mantovani e modenesi, che utilizzano tecnologie adatte ai bassi salti, come la Vite di Archimede. Nel Centro Italia la diffusione si concentra prevalentemente lungo la dorsale appenninica. In Toscana gli impianti interessano i corsi d'acqua montani e fiumi come Arno e Serchio, mentre Umbria e Marche sfruttano i bacini del Nera, Velino e Metauro. L'Abruzzo si distingue per una significativa potenza idroelettrica installata in rapporto alla superficie regionale. Nel Mezzogiorno il mini idroelettrico è meno diffuso per le caratteristiche del regime idrologico, ma non mancano applicazioni interessanti. La Calabria beneficia dei rilievi della Sila e dell'Aspromonte, mentre in Campania e Sicilia si sviluppano soluzioni che sfruttano le condotte degli acquedotti comunali e regionali, recuperando l'energia associata ai salti di pressione anziché intervenire sui corsi d'acqua naturali.

L'UNIVERSO DEL MICRO-IDROELETTRICO

Il micro-idroelettrico, generalmente caratterizzato da potenze inferiori a 100 kW, presenta applicazioni che variano sensibilmente in funzione del contesto territoriale. La Valle d'Aosta presenta una fra le maggiori concentrazioni di micro-impianti per superficie e abitante. Una diffusione significativa si registra anche in Trentino-Alto Adige, nelle valli piemontesi, in particolare quelle valdesi e cuneesi, e in Lombardia, soprattutto in Val Brembana e Val Seriana. Anche per il micro-idroelettrico la montagna offre le condizioni naturali più favorevoli, ma numerose applicazioni interessano la Pianura Padana, grazie alle reti irrigue e di bonifica. È il caso degli impianti presenti lungo la rete Villoresi, presso i Consorzi del Mincio e dell'Adige e nei territori serviti dai Consorzi di bonifica Parmigiana Moglia-Secchia e Burana. Nel Centro e Sud Italia il micro-idroelettrico trova importanti opportunità nelle condotte di acqua potabile e irrigua. In Toscana e Umbria, ad esempio, sono state installate micro-turbine nei serbatoi degli acquedotti locali, con potenze generalmente comprese tra 10 e 80 kW. L'Acquedotto Pugliese utilizza impianti mini e micro-idroelettrici in punti strategici della rete, sfruttando i salti di quota per produrre energia destinata anche al funzionamento delle stazioni di sollevamento. In Calabria, tra Sila e Aspromonte, sono presenti micro-impianti ad acqua fluente da 30-80 kW, utilizzati anche per alimentare aziende agricole e strutture agrituristiche.
Il panorama italiano del mini e micro idroelettrico appare dunque articolato e ricco di applicazioni, dalle aree alpine alle reti acquedottistiche del Mezzogiorno. Soluzioni che possono rappresentare una risorsa energetica ed economica preziosa per i piccoli Comuni montani, le comunità locali e i territori delle aree interne, contribuendo alla produzione distribuita di energia rinnovabile e alla valorizzazione delle risorse idriche esistenti.

DALLA COLONNINA AL SERVIZIO: LE STRATEGIE DEI CPO PER LA PA

GLI OPERATORI METTONO IN CAMPO CAPACITÀ DI INVESTIMENTO, COMPETENZE PROGETTUALI E GESTIONE END-TO-END, MENTRE GLI ENTI LOCALI DEFINISCONO PRIORITÀ E CARATTERISTICHE DEI TERRITORI. SI TRATTA DI UNA COLLABORAZIONE CHE PUÒ FAVORIRE LO SVILUPPO DELLA RETE, MA CHE RICHIEDE ANCHE MAGGIORE EFFICIENZA NEI PROCEDIMENTI AUTORIZZATIVI E NELLA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

DI STEFANO ALBINI





RICARICA PUBBLICA: ARRIVANO A 88.368 I PUNTI INSTALLATI A SETTEMBRE

Al 30 settembre 2026 in Italia risultano installati 88.368 punti di ricarica a uso pubblico, con un incremento di 18.096 unità rispetto allo stesso periodo del 2025. È quanto emerge dalle ultime rilevazioni di Motus-E, che fotografano una rete in continua espansione e un progressivo aumento della disponibilità di infrastrutture ad alta potenza.
Quasi il 30% dei punti installati negli ultimi 12 mesi è infatti di tipo veloce o ultraveloce. Resta da completare il collegamento alla rete elettrica di una parte delle infrastrutture realizzate: il 12,3% dei punti di ricarica installati dagli operatori è ancora in attesa di connessione da parte dei distributori locali. Il dato è comunque in miglioramento rispetto alla media del 14,9% registrata nel 2025. In autostrada i punti di ricarica salgono a 1.569, contro i 1.274 di settembre 2025 e i 1.057 dello stesso mese del 2024.

Il rapporto tra operatori della ricarica e Pubblica Amministrazione sta assumendo un ruolo sempre più rilevante nello sviluppo delle infrastrutture destinate all'uso pubblico. Per i Comuni e gli enti locali, infatti, la diffusione della mobilità elettrica non riguarda soltanto l'installazione di un determinato numero di punti di ricarica, ma la costruzione di un servizio che deve integrarsi con la mobilità urbana, con l'assetto del territorio e con le esigenze di cittadini, imprese e visitatori. Per i CPO, di conseguenza, il confronto con gli enti locali rappresenta un ambito nel quale mettere a disposizione non soltanto tecnologia e capacità operativa, ma anche competenze di pianificazione, progettazione e gestione. Dai diversi modelli proposti dagli operatori emerge un'impostazione abbastanza chiara: l'infrastruttura tende a essere considerata come il risultato finale di un processo più articolato, che parte dalla conoscenza del territorio e arriva alla gestione dell'impianto per tutta la sua vita operativa. L'obiettivo è quindi superare una logica puramente installativa, nella quale l'operatore si limita a fornire e mettere in esercizio le colonnine, per assumere un ruolo più ampio nella definizione e nell'erogazione del servizio.

IL TERRITORIO PRIMA DELLA TECNOLOGIA

Uno degli elementi ricorrenti nelle strategie dei CPO è l'analisi preliminare del territorio. Prima di definire il numero e la tipologia delle infrastrutture, gli operatori prendono in considerazione i flussi di traffico, le abitudini di mobilità, l'accessibilità delle aree, la presenza di servizi, la vocazione turistica e commerciale dei diversi contesti e, soprattutto, la disponibilità della rete elettrica. L'approccio riflette una consapevolezza maturata nel mercato: non esiste una soluzione di ricarica valida indistintamente per ogni Comune o per ogni area urbana. Una stazione destinata a una zona centrale caratterizzata da soste prolungate risponde a esigenze diverse rispetto a un'infrastruttura collocata lungo un asse ad alta percorrenza. Allo stesso modo, una località turistica può presentare una domanda fortemente stagionale,

mentre un centro urbano deve confrontarsi con flussi quotidiani e con una maggiore varietà di utenti. L'analisi della domanda potenziale diventa quindi il primo strumento per orientare le scelte tecnologiche. Potenza, numero di punti, rapporto tra ricarica in corrente alternata e continua, distribuzione delle stazioni e modalità di accesso devono essere coerenti con le caratteristiche dell'area e con gli obiettivi dell'amministrazione. In questa fase il ruolo del CPO può diventare quello di un interlocutore tecnico capace di tradurre gli indirizzi della PA in un progetto concretamente realizzabile. Questo approccio assume particolare importanza anche quando l'infrastruttura viene realizzata su aree private a uso pubblico. In questi casi il confronto con gli uffici tecnici e urbanistici dell'amministrazione diventa determinante per integrare le stazioni nel contesto urbano e coordinare il progetto con i processi autorizzativi.

UN INTERLOCUTORE PER L'INTERO CICLO DI VITA

Un secondo elemento comune riguarda l'estensione del ruolo del CPO oltre la fase di realizzazione. I modelli descritti dagli operatori tendono infatti a coprire l'intero ciclo di vita dell'infrastruttura: progettazione, approvvigionamento, opere civili, installazione, connessione alla rete, collaudo, messa in esercizio, monitoraggio, manutenzione e assistenza. Per la Pubblica Amministrazione questo significa poter contare su un interlocutore in grado di coordinare attività che coinvolgono soggetti e competenze differenti. La complessità di una stazione di ricarica non si esaurisce nell'installazione dell'hardware: occorre verificare la potenza disponibile, gestire il rapporto con il distributore, affrontare gli aspetti autorizzativi, garantire la connettività e integrare le infrastrutture nei sistemi di gestione del CPO. Una volta attivo il servizio, diventa altrettanto importante assicurare continuità operativa, manutenzione e assistenza. La capacità di prendere in carico questi aspetti rappresenta dunque una delle principali leve attraverso cui gli operatori si propongono alla PA. Il modello end-to-end riduce il numero di passaggi a carico dell'amministrazione e consente di spostare il focus dalla realizzazione dell'opera alla qualità del servizio offerto ai cittadini. In questo quadro si collocano anche formule contrattuali differenti. Alcuni operatori prevedono un investimento diretto, assumendosi i costi di progettazione, installazione, connessione e gestione e mettendo a disposizione dell'ente un servizio senza oneri iniziali. Altri affiancano a questa formula una modalità nella quale sono invece gli enti locali a sostenere l'investimento, affidando al CPO la gestione delle infrastrutture e dei servizi associati. Esiste inoltre la possibilità di intervenire su reti già realizzate dall'ente, assumendone la gestione operativa senza necessariamente procedere a una nuova fornitura. La disponibilità di modelli diversi consente quindi di adattare il rapporto alle risorse economiche, alle competenze interne e alle infrastrutture già presenti nei singoli enti.

IL NODO DEGLI ITER AUTORIZZATIVI

Se la progettazione e la gestione rappresentano ambiti nei quali i CPO possono mettere a disposizione competenze consolidate, il rapporto con la PA continua a essere condizionato dalla complessità dei procedimenti necessari per arrivare alla realizzazione delle infrastrutture. Gli iter autorizzativi e realizzativi sono indicati dagli operatori tra i principali fattori in grado di rallentare lo sviluppo. La costruzione di una rete richiede infatti il coordinamento di autorizzazioni, verifiche urbanistiche e tecniche, connessioni alla rete elettrica e interventi sul territorio. La tempistica complessiva può quindi dipendere da una pluralità di soggetti e di passaggi, non sempre facilmente governabili dal singolo operatore. Da qui nasce la richiesta di rendere più rapidi e prevedibili i procedimenti, attraverso una maggiore semplificazione e tempi certi. L'obiettivo non è eliminare le verifiche necessarie, ma ridurre le sovrapposizioni e rendere più lineare il percorso che porta dall'individuazione dell'area alla messa in servizio dell'infrastruttura. Per i CPO che sostengono direttamente l'investimento, questo aspetto assume un peso particolare. La disponibilità a finanziare progettazione e realizzazione consente alla PA di accelerare lo sviluppo senza impegnare necessariamente risorse proprie, ma l'investimento privato deve poter contare



UNO DEGLI ELEMENTI RICORRENTI NELLE STRATEGIE DEI CPO È L'ANALISI PRELIMINARE DEL TERRITORIO. PRIMA DI DEFINIRE IL NUMERO E LA TIPOLOGIA DELLE INFRASTRUTTURE, GLI OPERATORI PRENDONO IN CONSIDERAZIONE I FLUSSI DI TRAFFICO, LE ABITUDINI DI MOBILITÀ, L'ACCESSIBILITÀ DELLE AREE, LA PRESENZA DI SERVIZI, LA VOCAZIONE TURISTICA E COMMERCIALE DEI DIVERSI CONTESTI E, SOPRATTUTTO, LA DISPONIBILITÀ DELLA RETE ELETTRICA



su condizioni amministrative e autorizzative sufficientemente prevedibili. Un progetto già definito e finanziato può infatti trasformarsi in un servizio effettivo soltanto quando i diversi passaggi amministrativi e tecnici vengono completati. La semplificazione degli iter diventa quindi un elemento centrale non soltanto per aumentare il numero delle infrastrutture, ma anche per rendere più efficiente l'impiego degli investimenti destinati alla rete pubblica.

INVESTIRE NEL TERRITORIO E GARANTIRE IL SERVIZIO

Un altro aspetto significativo dell'offerta dei CPO riguarda la capacità di assumersi una parte consistente del rischio economico e operativo del progetto. Il modello dell'investimento diretto consente alla PA di mettere a disposizione aree e indirizzi di sviluppo senza dover necessariamente sostenere l'intero costo dell'infrastruttura. Per gli operatori, tuttavia, questo modello richiede che la scelta dei siti sia particolarmente accurata. L'investimento viene infatti sostenuto sulla base della prospettiva di utilizzo della stazione nel lungo periodo. Da qui l'importanza dell'analisi dei flussi e della domanda potenziale, che diventa anche uno strumento per valutare la sostenibilità economica dell'intervento. La prospettiva temporale è un elemento centrale. Una rete pubblica non può essere valutata soltanto sulla base del momento della sua inaugurazione, ma sulla capacità di mantenere nel tempo un livello adeguato di disponibilità e affidabilità. Per questo motivo manutenzione, monitoraggio e assistenza sono parte integrante della proposta dei CPO, così come la possibilità di intervenire sulle infrastrutture in caso di guasto o malfunzionamento. Anche l'esperienza d'uso entra progressivamente nella definizione del servizio. Interoperabilità, possibilità di pagamento diretto, roaming con più provider, assistenza continuativa e accessibilità delle stazioni contribuiscono a determinare quanto una rete sia effettivamente fruibile. Per un'amministrazione, quindi, il valore dell'infrastruttura non coincide con il numero di punti installati, ma con la capacità di renderli disponibili agli utenti in modo semplice e continuativo.

DALLA COLONNINA AL SERVIZIO PUBBLICO

Il confronto tra i diversi approcci evidenzia infine un'evoluzione nel modo in cui i CPO interpretano il rapporto con la Pubblica Amministrazione. La ricarica viene sempre meno proposta come una semplice dotazione tecnologica e sempre più come un servizio integrato nel territorio. Per i Comuni questo significa poter utilizzare l'infrastruttura anche come strumento di politica urbana. La ricarica può contribuire a sostenere la mobilità dei residenti, accompagnare l'elettrificazione delle flotte pubbliche e dei servizi di taxi e car sharing, migliorare l'accessibilità delle aree turistiche e rafforzare l'attrattività di determinate zone commerciali o urbane. La distribuzione delle stazioni può inoltre essere inserita in una pianificazione più ampia della mobilità locale, evitando che lo sviluppo della rete proceda esclusivamente sulla base della disponibilità occasionale di spazi. In questa prospettiva, la collaborazione tra PA e CPO diventa un rapporto nel quale le competenze dei due soggetti sono complementari. L'amministrazione conosce le priorità del territorio, ne definisce gli indirizzi e mette a disposizione aree e strumenti amministrativi; l'operatore porta capacità di investimento, competenze tecniche, conoscenza della domanda, tecnologia e gestione operativa. La sfida dei prossimi anni sarà quindi quella di rendere questo modello di collaborazione più rapido e strutturato. La crescita della mobilità elettrica richiede infatti che la disponibilità di infrastrutture proceda con tempi coerenti con l'evoluzione della domanda. Per i CPO significa riuscire a trasformare la propria capacità di investimento e gestione in progetti territoriali sostenibili; per la Pubblica Amministrazione significa creare condizioni che consentano a questi investimenti di tradursi rapidamente in servizi effettivamente accessibili. Il risultato non sarà determinato soltanto dalla quantità di nuove colonnine installate, ma dalla capacità di costruire reti coerenti con i territori, affidabili nel tempo e integrate nei sistemi di mobilità. È su questo terreno che il rapporto tra CPO e PA sembra destinato a evolvere: dalla realizzazione della singola infrastruttura alla costruzione condivisa di un servizio pubblico di ricarica.

CRONOLOGIA ARTICOLI

ECCO UN ELENCO DEI PRINCIPALI CONTENUTI PUBBLICATI SUI NUMERI ARRETRATI DI "ENERGIA IN CITTÀ": INTERVISTE, INCHIESTE APPROFONDIMENTI, RUBRICHE

Inchieste e approfondimenti

Conto termico 3.0 (settembre - ottore 2026)

Illuminazione pubblica (luglio - - agosto 2026)

Teleriscaldamento (mag - giu 2026)

Mobilità sostenibile (marzo - aprile '2026)

Edilizia scolastica (gen - feb '26)

Efficienza energetica (nov-dic '25)

Rigenerazione urbana (set-ott '25)

Mobilità elettrica (lug-ago '25)

Smart City (maggio-giugno 2025)

Illuminazione èubblica (marzo-aprile '25)

CER (gennaio -febbraio 2025)

Mobilità elettrica (sett-ott '24)

Iot - Lighting (sett-ott '24)

Illuminazione -Tavola rotonda (luglio-agosto '24)

Smart City (maggio-giugno 2024)

TPL (marzo-aprile '24)

Illuminazione pubblica (marzo-aprile '24)

Rigenerazione urbana (gen-feb '24)

Comunità energetiche (novembre-dicembre '23)

PNRR (sett-ott 2023) (sett-ott 2023)

Economia circolare (sett-ott 2023)

Mobilità elettrica (luglio-agosto '23)

Comunità energ. (luglio-agosto '23)

Smart City (maggio-giugno 2023)

Rigenerazione urbana (mag - giu 2023)

Fotovoltaico (marzo - aprile 2022)

Illuminazione pubblica (gen- feb 2023)

Partenariato PP e PNRR (nov-dic 22)

Comunità energetiche rinnovabiil (nov-dic 22)

Focus Caro Bollette (sett-ottobre 2022)

PNRR (sett-ottobre 2022)

Comunità energetiche rinnovabili (luglio-agosto 22)

Mobilità elettrica (luglio-agosto 22)

Smart City (maggio-giugno 2022)

Rigenerazione urbana (mag-giu 2022)

Fotovoltaico (marzo - aprile 2022)

Comunità energetiche - (marzo - aprile 2022)

Incentivi efficienza energetica (gen-feb 2022)

Focus Smart City (novembre - dicembre 2021)

Transizione energetica (sett-ottobre 2021)

Smart City (luglio - agosto 2021)

Comunità energetiche (luglio - agosto 2021)

Utility enti locali/Webinar (mag - giu 2021)

Interviste

Corrado Bina- Acinque Innovazione (sett-ottobre 2026)

Davide Bonfietti- Teaper - Gruppo TEA (lug - ago 2026)

Alfonso D'Andretta - Gruppo Gewiss (mag - giu 2026)

Matteo Risi - Politecnico di Milano (marzo -aprile 2026)

Alessandro Visentin - City Green Light (gen - feb 2026)

Sonia Zanotti - Smart Parking System (nov -dic 2025)

Matthias Benevegnù - Lumeltalia (sett-ott. 2025)

Riccardo Amoroso - CiviSmart (lug - ago '25)

Giorgio Golinelli - HSE (maggio - giugno '25)

Simone Bellini - Restart E. (marzo-aprile '25)

Massimiliano Bianco - Teike (gen. feb '25)

Cristian Acquistapace - Renovit (lug - ago '24)

Mario Giordano - Signify (mag - giu '24)

Stefano Nassuato - Regalgrid E. (marzo-aprile '24)

Arturo D'Atri - City Green Light (gennaio-febbraio 2024)

M. Mauri - Sorgenia (novembre-dicembre 2023)

Stefano Terranova - Atlante (mag - giu '23)

Alessandro Battistini - Hera Luce (marzo - aprile 2023)

Gian Paolo Roscio - AIDI (gen-feb 2023)

R.Bonardi - Edison Next (nov-dic 22)

Carlos Loscalzo - Signify (sett-ott 22)

Frank Meyer - E.ON (maggio - giugno 2022)

Arturo D'Atri - City Green Light (marzo - aprile 2022)

Antonella Galdi - Anci (gennaio-febbraio '22)

Gianluca Zonta - Renovit (nov-dic 2021)

Puoi consultare
i numeri precedenti
nella sezione "Archivio" su
energiainctta.it, oppure
inquadrando questo QR Code



CiviSmart.
Efficienza che genera valore.

Ridurre i consumi significa liberare risorse per il territorio.
CiviSmart affianca le Pubbliche Amministrazioni nella riqualificazione energetica di illuminazione, edifici e infrastrutture urbane, integrando tecnologie efficienti, sistemi di controllo e modelli di investimento sostenibili.

www.civismart.eu

I numeri dell'efficienza

500.000+
Punti luce gestiti

3 milioni
Cittadini raggiunti dai servizi energetici

fino al 90%
Risparmio energetico
Risultato raggiunto in specifici progetti di riqualificazione dell'illuminazione pubblica

CiviSmart
INFRASTRUCTURE

**Meno consumi, meno costi, meno emissioni.
Più qualità del servizio e più valore
per cittadini e comunità.**


HERALUCE
Diamo nuova luce alla città che ami.
Hera Luce è la società di illuminazione pubblica che fa dell'innovazione e del rispetto per l'ambiente i suoi punti di forza.
Grazie ad impianti innovativi a basso consumo e riciclabili, ed alle più avanzate tecnologie per smart city, il futuro della vostra città sarà sempre più luminoso.
heraluce.it
GRUPPO HERA